

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 415° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	5
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	7
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	12
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	18
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	26
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	31
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	33
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	38
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	42

**Commissioni di inchiesta**

Sul sistema sanitario .....	<i>Pag.</i>	45
-----------------------------	-------------	----

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	<i>Pag.</i>	49
Elezioni e immunità parlamentari .....	»	3

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali .....	<i>Pag.</i>	54
RAI-TV .....	»	55
Sul ciclo dei rifiuti .....	»	58
Riforma amministrativa .....	»	62

---

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

165<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PREIONI

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE*

***Esame della richiesta di deliberazione avanzata dal senatore Antonio Serena in relazione al procedimento penale n. 1545/98 – 1486/98 R. GIP, pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia***

(R135 000, C21<sup>a</sup>, 0084<sup>o</sup>)

Il PRESIDENTE informa che, in data 4 febbraio 1999, il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la lettera con la quale il senatore Antonio Serena ha comunicato che è attualmente pendente nei suoi confronti, dinanzi la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia, un procedimento penale in relazione a fatti che, ad avviso dello stesso senatore, debbono ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il Presidente precisa che il senatore Serena è indagato per il reato previsto dall'articolo 1, I e II comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n.66, per aver impedito la libera circolazione di persone ed automezzi, e per il reato previsto dall'articolo 337 del codice penale, per avere opposto resistenza ad un pubblico ufficiale e per aver usato violenza e minaccia nei confronti di alcuni poliziotti e carabinieri, nel corso di una manifestazione svoltasi in Venezia-Tessera alla fine del mese di gennaio 1997, promossa dai comitati di agricoltori organizzati per protestare contro il contingentamento della produzione del latte deciso a livello comunitario.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore Antonio SERENA, il quale deposita alcuni do-

cumenti. Gli rivolgono domande il senatore CALLEGARO ed il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Serena, si apre la discussione nel corso della quale prendono la parola i senatori RUSSO, CALLEGARO, PASTORE, PALUMBO ed il PRESIDENTE.

La Giunta rinvia infine il seguito della discussione nonché l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

**358<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
VILLONE*La seduta inizia alle ore 15,50.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disposizioni concernenti l'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali (n. 381).**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1998, n. 344: seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

(R139 b00, C01<sup>a</sup>, 0030<sup>o</sup>)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta 26 gennaio.

Il presidente VILLONE segnala che la corrispondente Commissione della Camera dei deputati ha pronunciato un parere che tiene conto delle questioni emerse nel corso del precedente dibattito. Propone pertanto di esprimere un avviso favorevole, osservando che nel testo del provvedimento non sono specificate le corrispondenti disposizioni di delega. Quanto alla copertura finanziaria, si rimette al Governo per la valutazione della conformità del provvedimento stesso con la vigente normativa di contabilità, in modo da superare le osservazioni espresse dalla Commissione bilancio. Si sofferma poi sulle precarie condizioni in cui versa attualmente il personale addetto.

Il senatore ELIA conviene con la proposta del Presidente, ritenendo inopportuno formulare rilievi sostanzialmente rivolti allo stesso legislatore delegante.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del Presidente.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1502) FASSONE ed altri** – *Modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale e interventi collegati.*

**(2681) LA LOGGIA ed altri** – *Disposizioni in materia di prova.*

**(2734) SALVATO ed altri** – *Modifica al codice di procedura penale in materia di utilizzabilità in dibattimento delle dichiarazioni rese nelle indagini o nelle udienze preliminari.*

**(2736) FASSONE ed altri** – *Integrazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale.*

**(3317) CALVI ed altri** – *Modifica degli articoli 197 e 210 del codice di procedura penale.*

**(3664) SENESE ed altri** – *Modifica al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova.*

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore BESOSTRI e propone di esprimere un parere favorevole. Tenuto conto della giurisprudenza della Corte costituzionale, la Commissione si orienta così in linea con la modifica costituzionale recentemente approvata.

Senza discussione, la proposta del relatore è approvata.

*IN SEDE REFERENTE*

**(3749) Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Paissan e Brunali; Migliori ed altri; Pistelli.

**(3196) MARRI e TURINI** – *Trasferimento alla regione Toscana e valorizzazione della tenuta di San Rossore già Presidenza della Repubblica*

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente VILLONE, premesso che il disegno di legge è stato approvato a larga maggioranza dall'altro ramo del Parlamento, ricorda che con esso si provvede al trasferimento della tenuta presidenziale di S. Rossore alla regione Toscana per essere inserita nel parco naturale di Migliarino, S. Rossore e Massaciuccoli. Conclude raccomandando alla Commissione un esame favorevole.

Il senatore PASTORE fa presente che di recente il Ministro delle finanze ha prospettato per il futuro un finanziamento alle regioni che si esaurisce in trasferimenti a valere sul fondo perequativo, orientamento che non sembra coerente con quanto previsto dal disegno di legge.

Il PRESIDENTE, ricordato che sono stati presentati alcuni emendamenti, da trattare in una successiva seduta, rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

**387<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.*

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3436) MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore MILIO ritiene che le informazioni ed i dati forniti dal sottosegretario Ayala nella precedente seduta abbiano contribuito in maniera determinante a confortarlo nella convinzione che il provvedimento in titolo vada sottoposto ad attenta verifica. Gli appare particolarmente rilevante il contenuto della circolare del 24 luglio 1990 la quale, in un passaggio, ribadisce l'eccezionalità del ricorso alla collaborazione esterna di imprese per la riproduzione fonografica e la trascrizione dei nastri. A suffragare le consistenti riserve che egli avanza rispetto al disegno di legge vi è poi anche la natura dei dati forniti per quanto riguarda gli stanziamenti del Ministero di grazia e giustizia in esito alle richieste formulate al riguardo dalle diverse corti di appello: cifre come quella spesa dalla corte d'appello di Palermo che ha richiesto per l'esercizio finanziario 1998 uno stanziamento pari a lire 2 miliardi e cinquecento milioni non può fare a meno di suggerire l'opportunità di una scelta diversa, mirata a finanziare l'assunzione di ulteriore personale di ruolo da destinare anche all'attività di trascrizione e riproduzione, anche perché si tratta di un tipo di prestazione di particolare delicatezza, che meglio si configura se svolto da dipendenti di ruolo. Dopo aver, alla luce delle precedenti considerazioni, espresso un giudizio negativo sull'opportunità

di portare fino a due anni la durata dei contratti con imprese esterne, esprime ulteriori riserve circa la previsione contenuta nel nuovo testo proposto per l'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale, al proposto comma 4, sia nell'alinea, il quale fa riferimento allo svolgimento di una prequalifica discrezionale in vista dell'aggiudicazione del contratto, sia sulle lettere a) e b) del medesimo nuovo comma 4. Non è possibile infatti – a suo avviso – definire come criterio di aggiudicazione del contratto elementi quali la conformità rispetto al supporto magnetico registrato della trascrizione o il prezzo della trascrizione per pagina. Tali elementi, infatti, devono essere fatti oggetto di una disposizione di rango legislativo, che renda uniforme tali requisiti, in modo da costituire un parametro uniforme di valutazione e di conformità dei servizi prestati.

Il senatore PREIONI si chiede se, in considerazione del connotato di rilevante e perdurante necessità che sembrerebbe essere alla base dell'esigenza di ricorrere ad imprese esterne per la trascrizione e riproduzione, non sarebbe più utile, dal punto di vista anche sociale, che tale servizio fosse attribuito al personale di ruolo, creando anche posti di lavoro stabile per molti giovani che potrebbero guardare con più serenità al loro futuro. In questa prospettiva è, pertanto, contrario alla disposizione del provvedimento in esame che vorrebbe attribuire durata almeno biennale al contratto con imprese di servizi specialistici.

Il seguito dell'esame è, poi, rinviato.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, C02ª, 0016ª)

Il presidente PINTO comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 5, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per la discussione in sede deliberante dei disegni di legge n. 3743 e connessi.

La Commissione si esprime favorevolmente e tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**IN SEDE DELIBERANTE**

*(3743) Deputati PISAPIA ed altri. – Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria, approvato dalla Camera dei deputati*

*(77) SILIQUINI ed altri. – Condizioni per la sospensione della pena o della custodia cautelare in carcere per le persone infette da HIV*

*(186) SALVATO. – Norme in tema di incompatibilità del regime carcerario per i malati di AIDS*

*(2682) MANCONI. – Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità fisica, da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria e in materia di esecuzione delle misure di sicurezza*



**(97) LISI. – Modifiche degli articoli 275, comma 4, e 286-bis del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta di ieri.

Prende la parola la senatrice BONFIETTI la quale evidenzia come sia da tutti avvertita l'esigenza di pervenire ad una nuova disciplina organica della materia sottesa ai disegni di legge in titolo che consenta, tra l'altro, di tener conto delle indicazioni contenute nelle sentenze della Corte Costituzionale nn. 438 e 439 del 1995, definendo inoltre un quadro normativo che valga ad assicurare un trattamento omogeneo per tutti i malati che si trovino in condizioni di salute di particolare gravità, tali da risultare incompatibili con lo stato di detenzione, prescindendo dal tipo di malattia che determina queste condizioni.

Auspica infine che, nel prosieguo dell'esame, la Commissione valuti la possibilità di prevedere l'automatico riconoscimento dell'incompatibilità con lo stato di detenzione limitatamente ai casi in cui risulti accertato che il malato si trova ormai in una fase terminale.

Il presidente Pinto dichiara chiusa la discussione generale.

La Commissione conviene poi di fissare per giovedì 18 febbraio 1999, alle ore 12, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 3743, già assunto come testo base nella seduta del 27 gennaio 1999.

Intervenendo in sede di replica, la relatrice SCOPELLITI sottolinea innanzitutto come nel corso della discussione si sia potuta registrare una generale convergenza sull'esigenza di un miglioramento delle strutture carcerarie al fine di assicurare ai malati di AIDS e comunque, più in generale, a tutti coloro che, detenuti, versano in condizioni di salute di particolare gravità, un'assistenza sanitaria adeguata ed efficiente. Peraltro, la realizzazione di interventi in questa direzione non può essere portata a compimento in tempi brevi, pur rimanendo una necessità ineludibile, mentre è innegabile che le problematiche oggetto di disegni di legge in titolo rivestono un'estrema urgenza e richiedono una soluzione immediata.

Un altro aspetto su cui da più parti è stata richiamata l'attenzione è quello relativo all'opportunità di estendere i benefici previsti dal disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento a tutti i detenuti che si trovino in condizioni di salute di particolare gravità, a prescindere dal tipo di malattia che determina tali condizioni. A questo riguardo, è significativo ricordare che il testo originariamente approvato dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati conteneva tale previsione che, poi, è stata eliminata nel corso dell'esame da parte dell'Aula. Si tratta di un'esigenza sottolineata anche dalla Commissione igiene e sanità del Senato che, nel suo parere sui disegni di legge nn. 3743, 2682,

186 e 77, ha evidenziato come, posto che la salute del soggetto costituisce il bene che si intende principalmente tutelare, appare preferibile, in base al principio di parità di trattamento, non limitare il divieto di custodia cautelare e il più favorevole regime previsto per l'accesso alle misure alternative alla detenzione, dell'affidamento in prova e della detenzione domiciliare solo ai soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria, ma estenderli a tutti coloro che si trovino in condizioni di grave infermità fisica ai sensi dell'articolo 147, primo comma, n. 2 del codice penale.

Da ultimo, la relatrice evidenzia come il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento preveda che il malato di AIDS debba necessariamente sottoporsi a un programma di cura e assistenza, individuando in ciò un presupposto necessario per l'applicazione del più favorevole regime che si introduce sia ai fini cautelari, sia ai fini della applicabilità delle misure alternative alla detenzione. È questa una soluzione che suscita perplessità dal punto di vista della sua compatibilità con il principio della libertà di cura sancito dall'articolo 32 della Costituzione, ma che può essere accettabile se costituisce l'unico modo per escludere quell'automatismo su cui la Corte Costituzionale si è già pronunciata negativamente. Peraltro, appare non condivisibile la previsione di cui al capoverso 4 - *quinquies* dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3743, laddove stabilisce, in caso di ripetute inosservanze del programma di cura, che il giudice può disporre la misura della custodia cautelare in carcere. La previsione di un ritorno in carcere per chi abbandona la cura appare una conseguenza abnorme e una scelta non condivisibile - si pensi soprattutto ai casi di malati terminali che non intendano portare avanti trattamenti che non assicurerebbero comunque alcuna speranza di guarigione - e, a tale proposito, si potrebbe immaginare, come alternativa, il ricorso agli arresti domiciliari o comunque a forme di ricovero presso strutture ospedaliere adeguatamente attrezzate.

Interviene quindi il sottosegretario AYALA che, dopo aver richiamato i contenuti del testo trasmesso dalla Camera dei deputati ed aver sottolineato l'assoluta condivisibilità dell'impostazione ispiratrice dello stesso, si sofferma su alcuni profili problematici di ordine tecnico, rilevando innanzitutto come la previsione di cui al capoverso 4-*quater* dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3743 sembri evidenziare una lacuna in quanto, stando alla lettera della norma, la custodia cautelare in carcere potrebbe essere disposta solo dal giudice che ha inizialmente applicato gli arresti domiciliari in base al capoverso 4-*ter*, qualora il soggetto interessato risulti successivamente imputato o sottoposto ad altra misura cautelare per uno dei delitti di cui all'articolo 380 del codice di procedura penale; in tale prospettiva non si comprende infatti perchè la custodia cautelare non possa essere disposta dal giudice che procede per il secondo delitto, sempre che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza.

Va rilevato inoltre che l'articolo 5 del disegno di legge n. 3743 si limita ad abrogare i soli commi 1 e 2 del vigente articolo 286-*bis* del codice di procedura penale. La soluzione parrebbe da approvare, in

quanto il comma 3 del citato articolo 286-*bis* detta disposizioni che regolano l'accertamento delle patologie incompatibili con lo stato di detenzione e conserva un'indubbia utilità. Peraltro, il comma 3 nella sua attuale formulazione mal si raccorda con la nuova disciplina che si intende introdurre sia sul piano terminologico, sia su quello più propriamente contenutistico, – in particolare la previsione relativa alla concessione degli arresti domiciliari di cui all'ultimo periodo del comma 3 non collima con quella del capoverso 4-*ter* dell'articolo 1 del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati – e per tali ragioni appare auspicabile un'integrale riscrittura della norma in questione.

Il Presidente PINTO rinvia, infine, il seguito della discussione congiunta.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

**178<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene l'ambasciatore Boris Biancheri Chiappori, già segretario generale del Ministero degli affari esteri.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**(R033 004, C03<sup>a</sup>, 0016<sup>o</sup>)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie tale proposta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana. Audizione dell'ambasciatore Boris Biancheri Chiappori, già segretario generale del Ministero degli affari esteri**

(R048 000, C03<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 15 dicembre 1998.

Il presidente MIGONE, nel dare il benvenuto all'ospite, ricorda che la sua audizione è volta a chiarire la genesi delle attuali proposte di riforma degli uffici e delle carriere del Ministero degli affari esteri, contenute in due diversi atti che verranno nei prossimi mesi sottoposti al Senato. Lamenta che la bozza distribuita del regolamento di riordino degli uffici dirigenziali della Farnesina non corrisponde alle ultime stesure –

non trasmesse per le vie brevi alla Commissione – e pertanto potrà servire solo come traccia di base.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI inquadra le linee delle riforme in gestazione presso il Ministero degli affari esteri, che rispondono alla necessità principale di dotare l'amministrazione di strutture che si pongano a punto di riferimento certo per le rappresentanze italiane all'estero, per quelle straniere in Italia e per gli organismi multilaterali. Per questo motivo si è seguito il criterio di ridisegnare le direzioni generali suddividendo le competenze per aree geografiche, come già avviene nei modelli adottati da altri Stati comparabili, come la Francia e l'Inghilterra. Accanto a questa suddivisione rimangono competenze residue che sfuggirebbero alla classificazione, che andranno a costituire altre direzioni generali incaricate dell'integrazione europea, della cooperazione economica multilaterale, delle organizzazioni internazionali, della promozione culturale, degli italiani all'estero, degli affari amministrativi e di gestione del personale.

Il problema evidente che si pone in una struttura siffatta di verticali parallele è quello del coordinamento, che nella prima versione della proposta di riforma doveva essere affidato a due o tre figure intermedie di Segretari generali aggiunti. Questo modello non è stato seguito per non creare un ulteriore livello gerarchico, vista la parallela esigenza di ridurre la quantità di gradi e di passaggi delle carriere. Rimane quindi insoluta la questione necessaria e ineludibile del coordinamento, in mancanza del quale il Segretario generale da un lato decentrerebbe le responsabilità a 12 direzioni generali, mentre dall'altro creerebbe una strozzatura al vertice centrale. Esprime dubbi sulla validità della proposta di responsabilizzare gli uffici promotori di un esercizio affinché questo vada a buon fine.

Segnala brevemente altri punti qualificanti della riforma quali la creazione di una sola unità di pianificazione centralizzata, collocata all'interno della segreteria generale, come pure la stabilizzazione in questo ambito di un ufficio legislativo.

Passando al disegno di legge di delega per la riforma delle carriere dell'amministrazione degli Affari esteri, attualmente all'esame della Camera dei deputati, si limita ad alcune osservazioni generali in quanto all'epoca dell'incarico di Segretario generale della Farnesina, in anni di restrizione della spesa pubblica, non erano maturi i tempi per affrontare un problema del genere, che comporta aumenti di spesa, e pertanto il problema fu accantonato. Osserva che con questo provvedimento si completa il quadro della riforma e si viene incontro con risposte concrete al malessere che i tempi lunghi hanno seminato negli uffici centrali e periferici del Ministero.

Il senatore CORRAO richiama l'attenzione sull'importanza del settore della promozione culturale italiana all'estero, del quale desidera conoscere la collocazione nel quadro futuro, e chiede come si intenda assicurare agli affari culturali il medesimo livello di interesse degli altri aspetti della politica estera. Segnala la necessità di cogliere l'occasione

per rivedere finalmente il concetto stesso di promozione della cultura italiana all'estero rendendola più moderna e snella, alleggerendone l'eccessivo peso burocratico.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI precisa che le direzioni geografiche serviranno proprio a impostare globalmente i rapporti fra l'Italia e ciascun paese e, all'interno di questo, si potrà mettere in luce il peso della politica culturale e la sua partecipazione alla composizione della politica estera. Solo con questa nuova struttura ritiene che si possa rilanciare l'attività culturale, come auspicato dal senatore Corrao, anche se ritiene fosse preferibile lasciare la figura di un segretario generale aggiunto, responsabile per il settore culturale.

Il senatore PORCARI rileva che il problema principale di questo nuovo disegno, di cui condivide l'impianto generale, rimane quello del coordinamento che non sembra veramente affrontato né risolto dall'ultima stesura del testo pervenuto. Constata che la ragione di ciò abbia la radice nel timore di aumentare le differenze tra la carriera diplomatica e le altre carriere pubbliche, cosa che si porrebbe in contrasto con il filo conduttore delle riforme in atto nella pubblica amministrazione. Auspica che il Senato affronti comunque la questione perché il lavoro quotidiano rischierà di non funzionare e la riforma, invece di aprire canali, finirà per creare strozzature. Segnala brevemente di non condividere la definizione della direzione generale per la promozione culturale, a metà strada fra propaganda di mussoliniana memoria e criterio aziendale; ritiene inoltre che 12 direzioni generali siano comunque troppo numerose.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI ribadisce di essere convinto circa la necessità di un'istanza di coordinamento tra le varie direzioni generali. Peraltro il loro numero non sarebbe aumentato sulla base del primo schema preparato nel 1996, in quanto esso fu redatto ai sensi del decreto legislativo n. 29 del 1993, che precludeva l'incremento delle direzioni generali; ma tale vincolo è venuto meno con la cosiddetta «legge Bassanini», che è alla base dello schema approvato il 23 dicembre scorso. Fa poi presente che lo sdoppiamento dell'attuale direzione generale del personale e dell'amministrazione è stato fortemente voluto dalla dirigenza amministrativa, che ritiene necessaria una direzione *ad hoc* per le funzioni di controllo.

Il senatore VOLCIC rileva che la soppressione delle figure di coordinamento originariamente previste, lungi dal semplificare l'apparato amministrativo, rischia di renderlo troppo complicato e farraginoso, essendo direzioni generali. Chiede poi cosa pensi l'ex Segretario generale della Farnesina circa la possibilità che, con una modifica della normativa vigente, persone estranee alla carriera diplomatica possano ricoprire il ruolo di ambasciatori.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI precisa che, in base alle informazioni in suo possesso, la figura del segretario generale aggiunto

sarebbe stata soppressa per non creare un nuovo livello che si sarebbe potuto interporre tra il potere politico e il Segretario generale.

Per quanto riguarda le proposte di riforma della carriera diplomatica ritiene che le esperienze straniere abbiano dimostrato l'inopportunità di nominare capi missioni che non appartengano all'amministrazione degli Affari esteri. Viceversa una quota dell'organico dei diplomatici potrebbe essere riservata alle altre carriere direttive, come avviene al Foreign Office, con uno scorrimento condizionato al superamento di prove selettive sufficientemente rigorose.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, con riferimento alle ben note tendenze difensive della burocrazia, esprime il timore che l'imminente riforma possa rallentare ulteriormente una macchina già ingolfata. Sarebbe forse preferibile, a suo avviso, una compresenza nella stessa direzione generale di uffici geografici e di uffici tematici. Per quel che concerne la cosiddetta politica culturale, sarebbe opportuno ricominciare dall'inizio chiedendosi cosa debba essere la promozione della cultura italiana all'estero, che oggi è inesistente, tanto che l'immagine del paese è legata a personaggi come Roberto Benigni.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI auspica che l'apparato amministrativo delineato nello schema di regolamento possa dar buona prova; in caso contrario, un atto regolamentare può essere facilmente cambiato, tanto più nello spirito sperimentale di questa riforma. Parlare di politica culturale è forse troppo ambizioso: basterebbe avere strumenti efficienti, per poter promuovere la diffusione della cultura italiana. Purtroppo l'attuale rete di istituzioni culturali è inadeguata a causa dell'insufficienza di risorse umane e finanziarie.

Il senatore ANDREOTTI ritiene che l'aumento del numero di direzioni generali sia giustificato in un'amministrazione del tutto peculiare, come quella degli Affari esteri, pur ponendosi in contraddizione con la generale tendenza a semplificare la struttura dei ministeri. In merito alla riforma della carriera diplomatica, ritiene opportuno sospendere il giudizio nell'attesa che sia trasmesso al Senato l'atto Camera n. 5324. Tuttavia ricorda che spesso in passato si è posto il problema di assorbire nella carriera generale alcune figure specialistiche, come quelle degli addetti commerciali o degli addetti culturali, con il risultato di dover poi concedere benefici per tutte le qualifiche.

Infine chiede se sia opportuno inserire nella nuova struttura un'istanza di raccordo tra gli enti territoriali e le organizzazioni internazionali.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI ricorda che nel primo testo da lui predisposto vi era un organo *ad hoc*, deputato a curare i rapporti tra gli enti territoriali e gli organismi internazionali. Successivamente tale organo è stato soppresso, ma sarebbe forse opportuno reinserirlo.

Il presidente MIGONE, rilevato che le differenze tra i due schemi di riforma sono di dettaglio, si domanda perchè mai il Ministero abbia perso due anni per introdurre qualche modifica di portata così limitata. Ritiene comunque che la struttura piramidale risultante dall'ultimo schema, con una sola figura forte al vertice dell'amministrazione, rappresenti una menomazione nei rapporti con le altre amministrazioni.

Chiede poi all'ambasciatore Biancheri Chiappori cosa pensi del concorso diplomatico tradizionale, di cui ancora l'amministrazione continua ad avvalersi per il reclutamento dei diplomatici. In relazione alle ipotesi di apertura della carriera diplomatica verso l'esterno, precisa di essere contrario alla nomina di ambasciatori politici, mentre lo scorrimento delle carriere viene chiesto dai funzionari amministrativi perchè non hanno sbocchi dirigenziali adeguati neppure nella loro stessa carriera. È emblematico il caso del direttore generale del personale, che in Italia è sempre stato un diplomatico a differenza di ciò che avviene in altri paesi.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI osserva che sono state avanzate da tempo numerose proposte alternative per il reclutamento di diplomatici, ma dubita della possibilità di creare un'accademia diplomatica pari a quelle esistenti da tempo in altri Stati. Si potrebbe piuttosto richiedere ad alcune università di istituire un *master* biennale dopo la laurea, lasciando così l'insegnamento e la formazione agli istituti specializzati in tali attività.

Osserva poi che in tutti i paesi si è sempre discusso circa la preferibilità di una figura di diplomatico generalista ovvero di figure specialistiche. Per quanto lo riguarda continua a ritenere preferibile il reclutamento di diplomatici generalisti, senza rinunciare alle competenze specifiche degli esperti, che potrebbero essere assunti in numero ridotto.

Infine fa notare al presidente Migone che la suddivisione dell'attuale direzione generale del personale e dell'amministrazione consentirà di valorizzare i dirigenti amministrativi nell'ambito di uffici che gestiscano il bilancio e il patrimonio, mentre il personale potrebbe essere gestito da un diplomatico, che meglio conosce le esigenze delle sedi all'estero.

Il senatore PIANETTA rileva che l'individuazione delle responsabilità sembra essere il punto centrale della riforma. Chiede quindi come sia attuato in concreto tale principio.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI sottolinea che il direttore generale è la figura responsabile, sul piano operativo e amministrativo, per tutto ciò che attiene al comparto cui è preposto. Sul piano politico il suo ruolo effettivo dipenderà dal rapporto di fiducia che si instaura con il Ministro.

Il senatore D'URSO auspica che la riforma possa essere finalmente varata e fa presente al senatore Vertone Grimaldi che la promozione culturale va intesa nel senso più ampio, che include anche il cinema di Roberto Benigni e la diffusione della dieta mediterranea.



Il presidente MIGONE ringrazia l'ambasciatore Biancheri Chiappori per la sua partecipazione all'indagine conoscitiva e dichiara chiusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

**221<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.**La seduta inizia alle ore 9,35.***SULL'ORDINE DEI LAVORI**(A007 000, C06<sup>a</sup>, 0045<sup>o</sup>)

Il senatore PEDRIZZI fa notare che l'orario di inizio della Commissione coincide con quello di avvio dei lavori dell'Assemblea. La Commissione, convocata per le ore 9, solo adesso è in numero legale per esaminare lo schema di decreto legislativo n. 395, stante la incontrovertibile difficoltà della maggioranza a garantire la presenza in Commissione. In queste condizioni, non ritiene opportuno iniziare la seduta. Del resto, egli lamenta il fatto che nella seduta antimeridiana di ieri la Commissione ha proseguito i propri lavori anche dopo l'inizio dell'Assemblea, mentre la Presidenza aveva assicurato che non ci sarebbe stata alcuna coincidenza.

Il Presidente ANGIUS fa notare che sia per la seduta odierna che per la seduta antimeridiana di ieri, secondo una prassi costante, è stata cura della Presidenza evitare la contemporaneità tra i lavori della Commissione e eventuali votazioni in Assemblea. D'altro canto, appare opportuno assicurare il pieno svolgimento dei lavori della Commissione e quindi consentire, solo per pochi minuti, l'attività di Commissione contemporaneamente alle prime fasi dei lavori dell'Assemblea.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo recante applicazione delle lettere a) e c) della legge 28 settembre 1998, n. 337 (n. 395)**

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 settembre 1998, n. 337: favorevole con osservazioni)

(R139 b00, C06<sup>a</sup>, 0024<sup>o</sup>)

Riferisce alla Commissione il senatore STANISCIA, il quale ricorda che la legge 28 settembre 1998, n. 337 – recante delega al Governo

per il riordino della disciplina relativa alla riscossione – prevede, tra i principi e criteri direttivi, la facoltà, per i contribuenti, di effettuare il versamento diretto delle entrate di cui alla lettera e) del comma 1, dell'articolo 1 della citata legge anche mediante delega ai concessionari stessi, nonché la eliminazione dell'obbligo del non riscosso come riscosso gravante sui concessionari. Lo schema di decreto legislativo in esame, pertanto, rappresenta un ulteriore tassello della riforma complessiva del sistema della riscossione. L'articolo 1 dello schema di decreto affronta quindi la problematica dei versamenti diretti dei contribuenti mediante delega al concessionario; in tale contesto, prosegue l'oratore, sarebbe preferibile approvare la convenzione prevista al comma 2 con decreto del Ministro, anziché con decreto direttoriale del Ministero delle finanze. L'articolo 2, invece, dispone l'eliminazione dell'obbligo del non riscosso come riscosso, con l'abrogazione dell'articolo 32, comma 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43 e, contestualmente, di ogni altra disposizione che impone ai concessionari della riscossione l'obbligo del non riscosso come riscosso. In considerazione della relativa rilevanza del provvedimento, ritiene di poter proporre fin da adesso la espressione di un parere favorevole con le seguenti osservazioni.

All'articolo 1, comma 2, sarebbe preferibile prevedere l'approvazione della convenzione con un decreto del Ministro delle finanze, invece che con il decreto direttoriale del Ministero delle finanze. Per quanto riguarda l'abolizione dell'obbligo del non riscosso per riscosso e della contestuale abrogazione di ogni altra disposizione che impone tale obbligo ai concessionari, prevista al comma 1 dell'articolo 2, appare opportuno specificare che rimane ferma la possibilità per i piccoli comuni o per altri enti (come ad esempio gli enti di bonifica) di inserire la clausola del non riscosso per riscosso nella stipula delle convenzioni con i concessionari.

Non essendoci alcun iscritto a parlare in discussione generale, il Presidente ANGIUS dà la parola al Sottosegretario VIGEVANI, il quale non ritiene di dover formulare rilievi sulla proposta di parere favorevole con osservazioni.

In sede di dichiarazione di voto sulla proposta di parere, il senatore BONAVITA preannunzia il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore PEDRIZZI chiede al Presidente di rinviare la votazione sulla proposta di parere, in considerazione del fatto che occorre approfondire i contenuti dello schema di decreto legislativo.

Il Presidente ANGIUS fa presente al senatore Pedrizzi che non c'è stata alcuna richiesta di interventi in discussione generale e che quindi non ritiene di poter accogliere la sua richiesta di rinvio.

Il senatore PEDRIZZI protesta formalmente per la decisione di non consentire un adeguato approfondimento del provvedimento in esame e annuncia quindi che, per tali motivi, i componenti dell'opposizione non parteciperanno alla votazione sulla proposta di parere.

Posta ai voti, è quindi approvata, a maggioranza, la proposta di parere favorevole con osservazioni, avanzata dal relatore Staniscia.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**222<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Pinza.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1250) PERUZZOTTI ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Banco di Napoli*

**(DOC. XXII, n. 23) FLORINO E PEDRIZZI.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle cause e delle responsabilità del dissesto del Gruppo Banco di Napoli e per la verifica dell'esistenza di collegamenti con interessi politici camorristici e/o della delinquenza organizzata*  
(R162 000, C06<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

**(DOC. XXII, n. 25) MARINI ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema del credito nel Mezzogiorno*  
(R162 000, C06<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

**(DOC. XXII, n. 26) ALBERTINI ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato del sistema creditizio nel Mezzogiorno*  
(R162 000, C06<sup>a</sup>, 0003<sup>o</sup>)

**(DOC. XXII, n. 27) D'ALÌ ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco di Napoli*  
(R162 000, C06<sup>a</sup>, 0004<sup>o</sup>)

**(DOC. XXII, n. 28) ANGIUS ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema creditizio meridionale*  
(R162 000, C06<sup>a</sup>, 0005<sup>o</sup>)

**(DOC. XXII, n. 36) COSTA E FIRRARELLO.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco Ambrosiano, del Banco di Napoli e delle Banche creditrici del Gruppo «Ferruzzi Montedison» che convertirono le loro porzioni creditorie in quote di partecipazione al capitale sociale delle debitorici*

(R162 000, C06<sup>a</sup>, 0006<sup>o</sup>)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 luglio 1997.

Il Presidente ANGIUS invita il relatore Bonavita a dare conto del lavoro svolto dal Comitato ristretto in merito ai documenti e al disegno di legge.

Il senatore BONAVIDA, dopo aver riassunto i contenuti delle differenti proposte presentate per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul Banco di Napoli e sul sistema del credito nel Mezzogiorno, fa presente che il Comitato ristretto ha optato per la redazione di una proposta di Commissione di inchiesta monocamerale, predisponendo un testo unificato da sottoporre all'esame della Commissione in sede plenaria.

Per quanto riguarda i compiti della Commissione d'inchiesta, la soluzione unanimemente condivisa è quella prospettata nell'articolo 2 del testo unificato, nel quale si prevede che la Commissione dovrà accertare i motivi di crisi dei maggiori istituti di credito pubblici del Mezzogiorno, con specifico e prioritario riferimento al gruppo facente capo al Banco di Napoli. Egli ricorda, peraltro, che le proposte di istituire la Commissione d'inchiesta furono presentate allorchè il Parlamento fu chiamato ad esaminare i provvedimenti predisposti dal Governo per risanare e rilanciare il Banco di Napoli.

Da quella data il panorama del sistema creditizio meridionale è profondamente mutato, ed appare quindi opportuno valutare anche il funzionamento dello strumento della *bad bank*, cioè della società «veicolo» alla quale è stata conferita la massa dei crediti «incagliati» del Banco di Napoli.

A suo giudizio, infatti, tra i compiti della Commissione d'inchiesta, assume un rilievo particolare e, forse, prevalente, un'attività di verifica degli strumenti scelti dal Governo per risanare il Banco di Napoli, al fine di controllare anche l'utilizzo delle ingenti risorse pubbliche impiegate. Egli ritiene pertanto superata un'analisi di tipo retrospettivo volta ad identificare esclusivamente le responsabilità per quanto accaduto. Dopo aver ricordato l'impegno comune del Comitato ristretto nella elaborazione di un testo sostanzialmente condiviso, propone alla Commissione di assumere il testo unificato predisposto dal Comitato ristretto, come base di discussione. Rispetto a tale testo, peraltro, egli si riserva di valutare l'opportunità di proporre, dopo la conclusione della discussione generale, ulteriori proposte emendative.

Il senatore MARINI si dichiara d'accordo ad assumere come testo base il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto.

Il senatore PEDRIZZI ricorda che il Gruppo di Alleanza Nazionale aveva per prima depositato una proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sul Banco di Napoli, con l'obiettivo di focalizzare l'attività ispettiva esclusivamente sull'istituto di credito napoletano. Una volta aggiuntesi le altre proposte, riguardanti tutto il sistema del credito meridionale, la propria parte politica ha giudicato prevalente l'interesse a varare comunque lo strumento ispettivo, ragion per cui egli concorda sui contenuti del testo unificato. Nonostante il superamento degli iniziali obiettivi della propria parte politica, quindi, egli ritiene prioritario costituire in tempi rapidi la Commissione d'inchiesta. A commento della proposta emersa dal Comitato ristretto, inoltre, egli sottolinea la necessità di indagare sulle cause che hanno provocato l'accumularsi delle sofferenze

bancarie, nonché la mancata attivazione dei controlli interni ed esterni sull'attività del Banco di Napoli. Egli condivide poi l'orientamento del relatore di verificare il funzionamento della cosiddetta *bad bank*.

Conclude auspicando che, in ragione degli specifici compiti assegnati alla Commissione d'inchiesta, la Presidenza della stessa possa essere assegnata ad un parlamentare dell'opposizione.

Il senatore ROSSI ricorda che la propria parte politica aveva insistito affinché la Commissione d'inchiesta avesse come esclusivo campo d'indagine l'attività del Banco di Napoli. Prendendo atto del diverso orientamento del Comitato ristretto, auspica una rapida approvazione del Documento da consegnare all'Assemblea.

Il senatore D'ALÌ, riservandosi di formulare specifiche proposte emendative, concorda sulla proposta di assumere come testo base l'articolo elaborato dal Comitato ristretto, di cui, d'altra parte, auspica una rapida approvazione.

Il senatore CASTELLANI concorda sulla proposta del relatore e si riserva di presentare proposte emendative al testo unificato.

Con l'astensione del senatore ROSSI, la Commissione accoglie quindi la proposta del relatore Bonavita di assumere come testo base il testo unificato predisposto dal Comitato ristretto.

Il Presidente ANGIUS avverte che la discussione proseguirà avendo come riferimento il testo unificato, in relazione al quale dovranno essere presentati gli eventuali emendamenti. A tal fine propone alla Commissione di fissare alle ore 14 di giovedì 25 febbraio il termine per la presentazione degli stessi.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO DAL COMITATO  
RISTRETTO PER I DOCUMENTI XII NN. 23, 25, 26, 27,  
28, 36 E PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1250**

Art. 1.

1. È istituita, a norma dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione di inchiesta sul sistema del credito nel Mezzogiorno.

Art. 2.

1. La Commissione dovrà accertare i motivi della crisi dei maggiori Istituti di credito pubblici del Mezzogiorno, con specifico e prioritario riferimento al gruppo facente capo al Banco di Napoli, ed in particolare:

*a)* le cause della entità delle sofferenze bancarie accumulate e le difficoltà di erogazione del credito nelle aree economicamente deboli, nonché dell'applicazione differenziale dei tassi tra Nord e Sud;

*b)* lo stato di efficienza del sistema complessivo dei controlli bancari sulle vicende dei maggiori Istituti di credito del Mezzogiorno da parte degli organi di vigilanza interni ed esterni;

*c)* l'esistenza di eventuali rapporti impropri tra attività delle banche e settori della politica o della delinquenza organizzata o di gruppi segreti di pressione.

2. La Commissione presenta all'Assemblea, contestualmente alla relazione di cui all'articolo 3, una relazione che indichi le possibili modifiche legislative e regolamentari per il risanamento del settore al fine di renderlo competitivo.

Art. 3.

1. La Commissione dovrà concludere i propri lavori entro dodici mesi dal suo insediamento, presentando al Presidente del Senato della Repubblica una relazione sui risultati delle indagini e degli esami svolti.

Art. 4.

1. La Commissione è composta da venti senatori nominati dal Presidente del Senato della Repubblica in proporzione al numero dei com-

ponenti dei Gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare.

2. Il Presidente della Commissione è nominato dal Presidente del Senato della Repubblica, al di fuori dei predetti componenti della Commissione.

3. La Commissione elegge nel suo seno due Vice Presidenti e due Segretari.

#### Art. 5.

1. Prima dell'inizio dei lavori, la Commissione approva, a maggioranza assoluta dei propri componenti, il regolamento interno, comprese le norme per le audizioni e le testimonianze. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

#### Art. 6.

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria. Stabilisce di quali atti e documenti non si dovrà fare menzione nella relazione in ordine alle esigenze istruttorie attinenti ad altre inchieste in corso.

#### Art. 7.

1. Le sedute della Commissione sono, di norma, pubbliche, anche a mezzo di trasmissione a circuito chiuso. La Commissione può decidere, di escludere tale forma di pubblicità.

2. I componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti nelle sedute da cui sia stato escluso il pubblico, ovvero di cui la Commissione medesima abbia vietato la divulgazione.

3. Salvo che il fatto costituisca un più grave delitto, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

4. Il Presidente della Commissione riferisce al Presidente del Senato della Repubblica circa l'eventuale violazione del segreto, per l'irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 67 del Regolamento del Senato.



Art. 8.

1. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di qualsiasi altro pubblico dipendente, di consulenti e di esperti di sua scelta.

Art. 9.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

**233ª seduta***Presidenza del Presidente*  
SCIVOLETTO

*Interviene, il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole Fusillo, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole Fusillo, sulle questioni attinenti gli organismi geneticamente modificati**  
(R046 001, C09ª, 0007ª)

Il sottosegretario FUSILLO sottolinea preliminarmente che l'argomento delle biotecnologie è al centro di un vivace e talvolta controverso dibattito nel mondo politico e sociale, soprattutto per le conseguenze che potranno comportare, nel nuovo millennio, nei più svariati settori quali l'alimentare, l'ambientale, il medico-farmacologico, l'agro-industriale, l'etico, data la loro elevata multidisciplinarietà nel campo scientifico. La ricerca biotecnologica nel settore vegetale potrebbe offrire numerosi vantaggi e benefici, che possono essere brevemente riassunti non solo nel miglioramento delle proprietà agronomiche mediante la riduzione dei principi attivi chimici, nella maggiore resistenza alle malattie e nella maggiore resa delle colture ma anche nel miglioramento della qualità intrinseca in relazione alle proprietà nutrizionali, alla conservabilità ed ai caratteri organolettici.

Precisa quindi che il Ministero per le politiche agricole ha tenuto sempre in doverosa considerazione la conclusione cui è pervenuta la XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati mediante l'indagine conoscitiva sulle biotecnologie, nonché i pronunciamenti parlamentari delle Commissioni riunite della Camera (XII Affari sociali e XIII Agricoltura) e del Senato che hanno sollecitato il Governo a compiere una riflessione sull'impegnativo tema delle biotecnologie in gene-

rale e, più in particolare negli ultimi mesi, in merito alla direttiva n. 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (approvata da parte del Parlamento Europeo il 12 maggio 1998 sulla base dell'articolo 189B del Trattato che prevede una procedura di «codecisione» tra Parlamento europeo e Consiglio dei Ministri, dopo un dibattito approfondito che si è sviluppato fin dal 1988). A livello nazionale il dibattito politico sulla direttiva è divenuto più acceso quando, in data 19 ottobre 1998, il regno dei Paesi Bassi ha proposto ricorso alla Corte di Giustizia europea contro il Parlamento ed il Consiglio dell'Unione europea, al fine di ottenere l'annullamento di detta direttiva. Tale ricorso rispondeva alla logica seguita dal Governo olandese che aveva sempre tentato, nel corso delle discussioni sulla proposta di direttiva nel Gruppo esperti del Consiglio, di privilegiare in ambito comunitario la protezione delle piante e degli animali per selezioni naturali (diritto del costitutore), piuttosto che per tecniche di ingegneria genetica tramite brevetti di invenzione, con il risultato di cercare di rallentare l'entrata in vigore di una legislazione comunitaria armonizzata nel settore delle biotecnologie. In effetti, i «selezionatori» olandesi sono, a livello mondiale, i più forti operatori commerciali del settore, titolari di oltre il 35 per cento dei depositi effettuati presso l'Ufficio comunitario per la protezione delle varietà vegetali.

Precisa ulteriormente che nel corso di una riunione convocata presso la Presidenza dei ministri nel mese di dicembre le Amministrazioni interessate al provvedimento, ad eccezione del dicastero dell'Ambiente, esprimevano l'avviso che, benchè imperfetta, la direttiva 98/44/CE potesse essere recepita nell'ordinamento nazionale utilizzando a tal fine l'impostazione politica contenuta nei diversi «considerando» della direttiva stessa per fare chiarezza su alcuni articoli che potevano dare adito a diverse interpretazioni: tuttavia, per gli aspetti politici, le stesse Amministrazioni si rimettevano a quanto evidenziato nel corso dei lavori parlamentari relativi all'esame della direttiva e quindi alle decisioni del Governo.

Da quindi conto di una successiva riunione del 21 gennaio, presso la Presidenza del Consiglio (con la partecipazione di tutti i Ministri interessati), nella quale si è prevista la elaborazione, di concerto tra la Presidenza del Consiglio e le Amministrazioni interessate, di un disegno di legge di delega, per il recepimento della direttiva da sottoporre al Consiglio dei ministri, per la disciplina della protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, assicurando le garanzie necessarie per la piena salvaguardia dei diritti costituzionali alla salute umana e dell'ambiente, nel rispetto della vita in tutte le sue forme.

Informa altresì che nella riunione citata si è deciso l'intervento dell'Italia in giudizio di fronte alla Corte di giustizia dell'Unione europea, nel procedimento promosso dall'Olanda, e ciò al fine di ottenere un riesame della direttiva stessa inteso ad integrarne e completare le disposizioni nei diversi aspetti della tutela della salute umana, dell'ambiente e del diritto alla vita, precisando inoltre che l'azione di impugnativa intrapresa dai Paesi Bassi non comporta alcun effetto sospensivo sulla data di recepimento della direttiva stessa. Sotto il profilo del comparto agri-

colo, fa rilevare che la regolamentazione brevettuale, peraltro indispensabile, deve comunque tener conto di diversi aspetti, quali i rapporti fra le agricolture dei diversi paesi, gli equilibri tra agricoltura ed industria, lo sviluppo della ricerca e dei settori interessati, gli aspetti di carattere etico e sociale, nonché la salute degli operatori agricoli: va comunque auspicata l'adozione di un recepimento mirato, per evitare che una materia così delicata sia abbandonata a se stessa, utilizzando tale occasione per fare maggiore chiarezza sui punti della direttiva che possono dare adito a diverse interpretazioni: a tal fine sembra molto utile la previsione, sempre all'interno della direttiva, di un allegato dove vengano elencate le invenzioni escluse dalla brevettabilità per fornire un riferimento di massima alle autorità competenti nelle decisioni in materia, elenco che comunque non potrà essere esaustivo di tutte le possibilità previste.

La direttiva rappresenta senz'altro un primo passo, prosegue il sottosegretario Fusillo, per creare l'organizzazione necessaria allo sviluppo dei risultati della ricerca in termini di innovazione, pur evidenziando una serie di problematiche che sono al centro del dibattito attualmente in corso nel mondo politico, scientifico e produttivo. Pertanto la normativa nazionale dovrà essere sufficientemente flessibile e lungimirante per prendere in considerazione tutte le conseguenze possibili creando le condizioni di tutela per la libertà della scienza e dei diritti di tutte le parti interessate (inventori, ricercatori, agricoltori, consumatori).

Sottolinea infine che, come specificato all'articolo 15, la direttiva in questione dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 30 luglio 2000: quindi vi è un buon margine di tempo per avviare al più presto un dibattito politico-istituzionale sull'argomento che permetta di adottare una legislazione in materia quanto mai necessaria, ma al tempo stesso equilibrata nei suoi complessi e delicati aspetti. (Nel frattempo non è improbabile che la stessa Unione europea proponga taluni aggiustamenti). La convocazione proprio in questi giorni, da parte della Presidenza del Consiglio, della prima riunione al fine di esaminare lo schema di disegno di legge relativo all'attuazione della direttiva 98/44/CE è la conferma della volontà del Governo di procedere in tal senso.

Fa rilevare infine che il MIPA ha promosso il «Programma Nazionale Biotecnologie Vegetali» volto ad ampliare le conoscenze di base in questa materia e ad applicare l'innovazione biotecnologica per favorire lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura e dell'agroindustria. Pertanto l'innovazione ottenuta dovrà, da una parte, rilanciare la competitività del sistema agricolo e, dall'altra, fargli recuperare la sua funzione nella conservazione e tutela dell'ambiente, del territorio e della salute dei consumatori attraverso prodotti di qualità, caratteristica quest'ultima intesa anche in termini di sicurezza del prodotto.

Il presidente SCIVOLETTO ringrazia il sottosegretario Fusillo per l'articolata esposizione che ha evidenziato la complessità delle tematiche affrontate nella audizione odierna e sulle quali la Commissione aveva già svolto numerose audizioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, con i rappresentanti delle altre amministrazioni competenti, osservan-

do che il preannunciato ricorso ad una delega per l'attuazione della direttiva n. 98/44 CE dà il senso di come la questione sia ancora aperta.

Il senatore CORTIANA, ringraziato il sottosegretario Fusillo, sottolinea che la relazione ha messo in luce una situazione ancora problematica, che però a suo avviso deve essere ancorata anche al contenuto dell'ordine del giorno, approvato ad ampia maggioranza dall'Assemblea del Senato, che affronta in modo ampio ed articolato le problematiche in esame; sottolinea come tale lavoro di necessario approfondimento non ha avuto certo lo scopo di boicottare o di rallentare tali processi, pur essendo profondamente convinto che si tratta di processi che vanno governati dalle politiche pubbliche e non possono pertanto essere lasciati come retaggio dei pur legittimi interessi della bioindustria.

Dopo aver ricordato che anche in questi giorni il Parlamento europeo era chiamato a votare in relazione alla direttiva citata, richiama comunque l'attenzione sull'esigenza di un ulteriore approfondimento di tale tematica da parte della Commissione agricoltura che potrebbe ricorrere alla procedura di cui all'articolo 50, comma 1 (relazione all'Assemblea sulle materie di competenza). Attraverso tale *iter* ritiene infatti che si potrebbe evidenziare sia la necessità di regole per tale settore (al fine di evitare che l'Italia resti fuori dalla ricerca applicata, largamente dominata dalle multinazionali); sia l'esigenza di definire comunque il ruolo della ricerca pubblica; sia, infine, precisare alcune questioni che potranno poi essere oggetto della citata legge di delega.

Richiama infine l'attenzione su alcune notizie, recentemente apparse sulla stampa che ritiene «dileggino» e svalutino l'immagine del Senato, per l'attacco contenuto a legittime posizioni politiche espresse dall'Assemblea su temi di così grande rilievo: si tratta di una «sfida» che ritiene vada assolutamente raccolta. Nel ritenere comunque opportuna una tempestiva riflessione della Commissione su tali tematiche (secondo lo schema procedurale dianzi indicato), ritiene che la Commissione potrà monitorare gli ulteriori sviluppi di tale problematica anche attraverso audizioni di esponenti del mondo della ricerca e delle imprese, oltre che attraverso sopralluoghi sul campo, nei casi in cui la sperimentazione sia già in atto.

Il senatore PIATTI dichiara di condividere le valutazioni del sottosegretario Fusillo e le proposte avanzate dal senatore Cortiana, ritenendo che la Commissione abbia già svolto un utile ed interessante lavoro di approfondimento. Nel chiedere al rappresentante del Governo di acquisire per la Commissione il testo del ricorso presentato alla Corte di giustizia, nonchè gli atti del recente convegno sulle biotecnologie (svoltosi a Verona sulla base di uno studio elaborato da Nomisma), sottolinea l'esigenza di approfondire le implicazioni dell'innovazione tecnologica anche nel settore agricolo. Al riguardo segnala una interrogazione (sottoscritta insieme al presidente Scivoletto) al Ministro per le politiche agricole, relativa alle modalità di concessione di licenze esclusive di sfruttamento commerciale in relazione alla gestione del brevetto biotecnologi-

co di un particolare vegetale, segnalando da un lato i rischi di monopolio connessi alla concessione di licenze esclusive e dall'altro la necessità di chiarire i ruoli degli istituti sperimentali pubblici. A tale riguardo ricorda sia l'importanza del comparto della ricerca sia l'esigenza di favorire le positive ricadute in termini di miglioramento della produzione ortofrutticola.

Il senatore RECCIA ringrazia il sottosegretario Fusillo per una relazione che ha evidenziato un dato a suo avviso già evidente e cioè la mancanza di una politica pubblica per la ricerca. A tale riguardo chiede al Governo di conoscere se – al di là dell'eventuale varo di provvedimenti legislativi in tema di ricerca – ci sia l'effettiva volontà di far sviluppare la ricerca scientifica, specie quella sperimentale sul campo, ricordando come la ricerca contribuisca alle nuove conoscenze ma vada sviluppata sempre all'insegna degli imprescindibili criteri di tutela e valorizzazione della persona umana (come gli detta la sua ispirazione nazionalista, cattolica e democratica). Conclusivamente chiede anche di conoscere gli indirizzi dell'esecutivo in materia di ricerca sulle specie vegetali ed animali.

Il PRESIDENTE fa rilevare che la questione dell'ulteriore *iter* da dare all'approfondimento, da lui ritenuto necessario, della materia delle biotecnologie e degli organismi geneticamente modificati potrà avvenire in una prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, che potrà approfondire gli *iter* procedurali offerti dall'articolo 50, commi 1 o 2 del Regolamento.

Preannuncia inoltre di condividere, dato il rilievo della questione, la proposta, avanzata dal senatore Cortiana, di realizzare anche ulteriori approfondimenti conoscitivi nel prossimo futuro. Ringrazia quindi il sottosegretario Fusillo e dichiara conclusa l'audizione odierna.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**INDUSTRIA (10ª)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

**216ª Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
PALUMBO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carpi.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario CARPI risponde congiuntamente alle interrogazioni 3-02415 dei senatori Maconi ed altri, e 3-02044, del senatore Battafarano, soffermandosi, innanzitutto, sulle caratteristiche dell'Italtel e sul piano di valorizzazione per il triennio 1999-2001 presentato da detta impresa nell'estate scorsa. Nell'ambito di tale piano sono previste azioni di sviluppo relative a innovazioni di prodotto in tutte le aree di *business* e azioni di penetrazione sui mercati esteri e su quello interno dei nuovi operatori. Sono inoltre previsti interventi di razionalizzazione volti a concentrare le risorse aziendali sulle attività relative alle competenze distintive e al *core-business* aziendale, con esternalizzazioni di attività complementari.

Dopo aver sottolineato che un simile processo di deverticalizzazione è stato avviato da tempo da tutte le aziende manifatturiere operanti nel settore delle telecomunicazioni e che, d'altra parte, è intenzione dell'Italtel di attuare le esternalizzazioni con aziende *leader* nell'ambito delle specifiche attività, con l'obiettivo di consolidare e sviluppare l'occupazione, informa che l'effettiva riduzione di personale interessa, nei tre anni di piano, circa 1300 unità, di cui almeno la metà con i requisiti per la mobilità di accompagnamento alla pensione. Il confronto avviato dall'azienda con le organizzazioni sindacali e con i ministeri competenti è attualmente in fase di stallo per le preoccupazioni espresse dal sindacato in merito all'incertezza degli assetti societari e alle conseguenze

che questa può avere sull'efficacia delle strategie delineate nel piano triennale.

Al fine di non compromettere la situazione economica ed in relazione a volumi di attività decrescenti in alcune attività tradizionali, nell'ambito della procedura di proroga dello stato di ristrutturazione già esperita nell'ottobre 1998 presso il ministero del lavoro, l'azienda sta attuando un programma di sospensione dell'attività con ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Per quanto concerne, in particolare, gli assetti societari, sono in corso colloqui con la Siemens per la loro definizione.

Il senatore MACONI si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita all'interrogazione 3-02415, manifestando apprezzamento per le informazioni fornite dal Governo. Ritiene, però, necessario richiamare la sua attenzione sul problema degli assetti societari che si sta trascinandosi da troppo tempo, provocando una situazione di stallo all'interno del *management* aziendale e rendendo incerte le prospettive del settore. Sottolinea poi la delicatezza di talune situazioni, riferendosi in particolare al caso dell'Italtel de L'Aquila, per la quale sono previsti 800 esuberanti. Pur dando atto al Governo dell'attività fin qui svolta, ne sollecita un'azione di politica industriale più puntuale in un settore di importanza fondamentale per l'economia nazionale.

Il senatore BATTAFARANO si dichiara a sua volta parzialmente soddisfatto della risposta fornita all'interrogazione 3-02044 a sua firma. In particolare prende atto con soddisfazione del fatto che il numero degli esuberanti, quantificato dal rappresentante del Governo in 1.300 unità, è inferiore a quello precedentemente diffuso dalle organizzazioni sindacali. Il problema del futuro di un'azienda così importante per qualificare la presenza italiana nel settore delle telecomunicazioni, comunque, non è risolto e lo stallo determinatosi nelle trattative sindacali lo sta a testimoniare. Conclude auspicando che il Governo ponga il massimo impegno per la salvaguardia di un patrimonio di importanza fondamentale per l'economia nazionale quale quello rappresentato dall'Italtel.

*La seduta termina alle ore 15,55.*



**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

**307<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Morese.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario MORESE risponde all'interrogazione n. 3-02096 osservando preliminarmente che il decreto legislativo n. 80 del 1998 ha introdotto importanti innovazioni in materia di conciliazione ed arbitrato nelle controversie di lavoro, attribuendo nuove e maggiori competenze alle Direzioni Provinciali del Lavoro. L'Amministrazione ha, quindi, provveduto a diramare la circolare n. 76/98, per richiamare l'attenzione degli uffici sulle conseguenze degli interventi di riforma sia sul piano delle funzioni che su quello degli assetti organizzativi delle strutture.

Si è provveduto, nell'immediato, ad effettuare una ricognizione del personale che ha svolto attività nell'ambito delle vertenze individuali e plurime, con una annotazione del prevedibile aumento delle controversie. Inoltre sono state valutate le misure ritenute necessarie per l'adeguato espletamento dei maggiori compiti e le correlative spese aggiuntive.

In particolare, i competenti uffici del Ministero hanno avviato una ricognizione tesa ad acquisire i dati relativi alle carenze di organico, ai fabbisogni formativi del personale, all'incremento degli organi collegiali competenti.

Per quanto riguarda il personale si è già provveduto all'assunzione degli idonei del concorso a 235 posti per funzionari da destinarsi alle diverse sedi dislocate sul territorio ed ai 21 funzionari provenienti dai ruoli dei segretari comunali. Inoltre è in via di definizione il concorso a 190 posti di funzionario.

Con riferimento alla situazione logistica, si stanno cercando soluzioni per adeguare gli spazi alle nuove esigenze operative, tenendo anche presente la configurazione delle Direzioni provinciali del lavoro unificate.

Da ultimo, il rappresentante del Governo osserva che non appare praticabile la proposta contenuta nell'atto ispettivo in corso di trattazione, riguardante la possibilità di un concerto con il Ministro di grazia e giustizia per attribuire al tentativo obbligatorio di conciliazione un ruolo giurisprudenziale di merito «attivo».

Il senatore MULAS nel dichiararsi insoddisfatto della risposta del Sottosegretario sottolinea l'inerzia del Governo a fronte di un prevedibile incremento dei carichi di lavoro destinato a gravare soprattutto sulle Commissioni di conciliazione e sulle Direzioni provinciali del lavoro: si tratta infatti di realtà che operano in condizioni già difficili e nessuna misura realmente incisiva risulta adottata per assicurare adeguate risorse umane e logistiche, idonee a fare fronte a nuovi ed impegnativi compiti.

Il sottosegretario MORESE risponde quindi all'interrogazione n. 3-02289: relativamente alla vicenda descritta in tale atto parlamentare illustra in primo luogo le risultanze dell'accertamento ispettivo effettuato dalla Direzione Provinciale di Milano.

Dall'esame della documentazione relativa al lavoratore dipendente dalla società Pierre Fabre Pharma, che produce e commercia prodotti chimico-farmaceutico, risulta che lo stesso è stato assunto in qualità di informatore scientifico di prodotti farmaceutici. Tale attività, espletata all'esterno della società, comportava una serie di obblighi precisi nei confronti dell'azienda, quali la compilazione dei rapporti visita e delle schede di campo. Il mancato rispetto di tali obblighi ha dato origine ad iniziali lettere di richiamo e ad un successivo provvedimento di sospensione, confermato con sentenza della Pretura circondariale di Caltanissetta, in data 19 dicembre 1997, presso la quale l'interessato aveva presentato ricorso.

Successivamente, in data 5 febbraio 1998, la società comunicava al lavoratore in argomento la decisione di risolvere il rapporto di lavoro per giusta causa ai sensi dell'articolo 2119 del codice civile, elencando le inadempienze che lo stesso avrebbe commesso nel periodo dal 9 al 19 dicembre 1997. Contestualmente lo informava che avrebbe applicato nei suoi confronti la procedura di cui all'articolo 14 dell'accordo interconfederale inerente alla tutela dei componenti delle Commissioni interne e dei delegati d'impresa. Pertanto per il tempo necessario all'esperimento della stessa il rapporto di lavoro rimaneva sospeso.

In data 25 febbraio 1998 a conclusione delle azioni sindacali fra Assolombarda e FLERICA-CISL, la Società comunicava l'effettiva cessazione del rapporto di lavoro.

Il lavoratore ha quindi promosso ricorso, presso la Pretura di Caltanissetta. La Società ha prodotto memorie nelle quali vengono evidenziate le presunte gravissime inadempienze contrattuali e i comportamenti

fraudolenti messi in atto dal lavoratore, che avrebbero inciso sul patrimonio aziendale.

Le inadempienze sono state anche rilevate attraverso l'opera di investigatori privati a cui l'azienda si è rivolta per l'acquisizione di prove documentali.

Non si conosce, a tutt'oggi, l'esito della controversia.

Il senatore MONTAGNINO ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta, che comunque non entra nel merito delle questioni poste nell'atto ispettivo da lui sottoscritto, nel quale veniva puntualmente denunciata la condotta dell'azienda in violazione dei diritti sindacali e della *privacy* di un lavoratore. La ricostruzione della vicenda prospettata dalla Direzione provinciale del lavoro di Milano non entra nel merito delle questioni sollevate, e appare fortemente squilibrata a favore del punto di vista dell'azienda: in realtà, pedinamenti e videoregistrazioni effettuati anche al di fuori dell'orario di lavoro dimostrano la necessità di un impegno costante per assicurare la tutela dei diritti dei lavoratori, malgrado l'opinione contraria, purtroppo alquanto diffusa, che eccepisce un eccesso di tale tutela.

Si dichiara pertanto insoddisfatto della risposta. Precisa poi che, secondo alcune notizie recentemente pervenutegli, l'azienda ha riassunto il lavoratore, corrispondendogli per intero le retribuzioni arretrate ed anche una somma aggiuntiva a titolo risarcitorio. Invita in conclusione il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ad esercitare una più incisiva vigilanza nei confronti dell'operato della Direzione provinciale di Milano.

Il PRESIDENTE avverte che lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è concluso.

#### IN SEDE REFERENTE

**(2397) DE CAROLIS e DUVA: Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS-artigiani obbligatori annullati in contributi IVS-artigiani volontari**

**(3098) BONATESTA e MULAS: Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 433, in materia di efficacia dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane**

(Seguito dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 febbraio 1999.

Il relatore MONTAGNINO illustra l'emendamento 1.0.1, volto ad assicurare una copertura finanziaria idonea, alla luce dei rilievi formulati dalla 5ª Commissione permanente.

Il sottosegretario MORESE si riserva di esprimere la posizione del Governo in attesa che la 5<sup>a</sup> Commissione permanente si pronunci sull'idoneità della copertura finanziaria prevista dall'emendamento testé illustrato dal relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2397**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 3.100 milioni per l'anno 1999 e in lire 4.600 milioni a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

**1.0.1**

IL RELATORE

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

217<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CARELLA

*La seduta inizia alle ore 9.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1637) CORTIANA ed altri.** – *Norme per la lotta contro il doping e per la tutela sanitaria delle attività sportive*

**(1660) LAVAGNINI ed altri.** – *Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping*

**(1714) SERVELLO ed altri.** – *Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (doping)*

**(1945) DE ANNA ed altri.** – *La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al doping*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge nel testo unificato, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente CARELLA ricorda che nella seduta notturna di ieri sono stati votati gli emendamenti relativi ai primi cinque articoli del testo unificato.

Si passa alla votazione degli emendamenti presentati agli articoli successivi, pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 4 febbraio.

Respinto l'emendamento 6.1, è approvato l'emendamento 6.100 (testo modificato); l'emendamento 6.3 è pertanto precluso.

È poi respinto l'emendamento 6.4, mentre viene approvato l'emendamento 6.5.

La Commissione approva quindi l'articolo 6 nel testo emendato.

È approvato l'emendamento 7.1, soppressivo dell'intero articolo.

È pertanto precluso l'emendamento 7.2.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 8.

Gli emendamenti 8.3 e 8.6 sono dichiarati decaduti, stante l'assenza del presentatore.

Accogliendo l'invito formulato dal relatore e dal rappresentante del Governo, i presentatori ritirano i restanti emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 8. 100 (testo modificato).

Dopo che il senatore CAMERINI ha sottolineato il rischio che la formulazione del comma 1 dell'emendamento 8.100 (nuovo testo) comporti un eccessivo e per certi versi inutile onere burocratico per le aziende farmaceutiche, soprattutto nel caso di medicinali ad ampia diffusione che contengano una componente minima di sostanze dopanti, il relatore, accogliendo un suggerimento del senatore Tirelli, modifica ulteriormente l'emendamento 8.100 (testo modificato), nel senso di sostituire, al comma 1, le parole da «hanno l'obbligo di» a «di cui all'articolo 2» con le altre «sono tenuti a trasmettere su richiesta del Ministero della sanità», e di sostituire, al comma 2, la parola «agonistica» con l'altra «sportiva».

L'emendamento 8.100, nel testo ulteriormente modificato, interamente sostitutivo dell'articolo, viene quindi approvato.

Essendo stato soppresso l'articolo 9, sono decaduti gli emendamenti ad esso riferiti.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 10.

Il senatore CAMPUS modifica l'emendamento 10.7 nel seguente subemendamento:

*«All'emendamento 10.1, al comma 5, dopo le parole "La condanna" inserire le seguenti: "passata in giudicato"».*

10.1/1

Con separate votazioni, sono quindi approvati il subemendamento 10.1/1 e l'emendamento 10.1, sostitutivo dell'intero articolo, nel testo subemendato.

I restanti emendamenti sono pertanto preclusi o assorbiti.

La Commissione approva quindi l'emendamento 10.0.1.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 11.

Ritirati o decaduti gli altri emendamenti, la Commissione approva l'emendamento 11.6, di contenuto identico all'emendamento 11.7, e l'emendamento 11.9.

È inoltre approvato il seguente emendamento, presentato dal relatore:

*«Al comma 1, dopo le parole «prestazioni sportive» inserire le seguenti “o di modificare il risultato dei controlli”».*

11.100

È poi approvato l'articolo 11 nel testo emendato.

Si passa alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 12.

Su suggerimento del senatore CAMERINI, il senatore CAMPUS modifica l'emendamento 12.2, nel testo già modificato, nel senso di inserire, dopo le parole «ricetta medica» le altre «ed allo scopo di migliorare le prestazioni sportive o di modificare il risultato dei controlli».

Decaduto l'emendamento 12.1, è approvato l'emendamento 12.2 nel testo ulteriormente modificato.

Preclusi o assorbiti gli emendamenti 12.3, 12.4, 12.5 e 12.6, è quindi approvato l'emendamento 12.7; l'emendamento 12.8 è precluso.

La Commissione approva quindi l'articolo 12 nel testo emendato.

Accogliendo il suggerimento della senatrice BERNASCONI, il relatore CARELLA modifica l'emendamento 12.0.2, nel testo già modificato, sopprimendo le parole «che risulti nelle condizioni di cui all'articolo 1 o».

La Commissione approva quindi l'emendamento 12.0.2 nel testo ulteriormente modificato.

L'emendamento 13.1 è decaduto.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di provvedere al coordinamento formale del testo unificato, così come risultante dall'approvazione degli emendamenti.

In ordine all'ipotesi di chiedere la riassegnazione del disegno di legge in sede deliberante alla Commissione, il senatore TIRELLI dichiara la propria contrarietà sulla base della considerazione che l'importanza



delle problematiche attinenti al *doping*, le quali oltretutto interessano anche settori diversi da quello specificamente sanitario, induce a ritenere preferibile che il testo approvato in sede referente dalla Commissione sia discusso dall'Assemblea.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Carella di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

**285<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
GIOVANELLI*Interviene il ministro dei lavori pubblici Micheli.**La seduta inizia alle ore 15,40.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, C13<sup>a</sup>, 0016<sup>o</sup>)

Il presidente GIOVANELLI fa presente che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

**PROCEDURE INFORMATIVE****Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sulle linee generali di politica ambientale del suo Dicastero, rese nella seduta pomeridiana del 28 gennaio 1999**  
(R046 003, C13<sup>a</sup>, 0009<sup>o</sup>)

Prosegue l'audizione del ministro dei lavori pubblici, sospesa nella seduta del 28 gennaio scorso.

Il ministro MICHELI replica agli intervenuti e fornisce chiarimenti in relazione alle diverse questioni sollevate nel corso del dibattito. Con riferimento alla riorganizzazione interna del Ministero dei lavori pubblici conferma che l'obiettivo che si intende perseguire, anche in considerazione dell'attuazione delle deleghe in materia di riordino dei Ministeri e di decentramento delle funzioni, è quello di giungere alla realizzazione di un Ministero delle infrastrutture e del territorio attraverso la fusione dei Ministeri dei lavori pubblici e della marina mercantile e dei trasporti.

ti. Le competenze in materia di difesa del suolo dovrebbero essere invece trasferite al Ministero dell'ambiente. È essenziale, in tal senso, definire in tempi rapidi una unicità di responsabilità per la difesa del suolo, anche se per quanto concerne il settore delle risorse idriche il problema appare più complesso in considerazione dei mezzi e delle professionalità di cui dispone, in materia, l'amministrazione dei Lavori pubblici.

Si sofferma, quindi, sul decentramento delle funzioni, osservando che sia per ciò che concerne la viabilità che l'edilizia residenziale pubblica, è prioritario verificare le possibilità di trasferimento di adeguate risorse finanziarie. Ogni ipotesi di attuazione delle norme sul decentramento che non si ponesse anche l'obiettivo di migliorare i servizi, si scontrerebbe inevitabilmente con ostacoli difficilmente superabili. Era stato previsto, peraltro, per quanto riguarda la rete viaria, un mantenimento all'ANAS di quella autostradale e di altre tratte di rilevante interesse per un totale di circa 7.000 chilometri di percorrenza: tale ipotesi non ha incontrato il favore delle regioni, che peraltro hanno posizioni estremamente differenziate tra di loro.

Ritiene che la nuova programmazione triennale delle opere, che abbia a riferimento gli studi di fattibilità, non possa prescindere dal ricorso al capitale privato. È sempre più evidente, infatti, il grande divario esistente tra le esigenze avvertite e la scarsità delle risorse finanziarie, specie per gli obiettivi di rientro dal debito pubblico che occorre perseguire. A suo avviso, quindi, l'utilizzazione anche di finanziamenti privati è l'unica via percorribile, anche a livello decentrato.

È indispensabile, inoltre, affrontare la questione degli effetti prodotti dal contenzioso giudiziario in termini di ritardo nella realizzazione dei lavori. Casi eclatanti, come quello del Teatro La Fenice di Venezia, dimostrano che ci si deve mettere nell'ottica di riconsiderare, anche a livello legislativo, il problema della sospensione dei lavori a causa dell'avvio di procedimenti giudiziari e valutare la possibilità di utilizzare maggiormente, come avviene in altri Paesi, lo strumento degli indennizzi, senza pregiudicare la prosecuzione delle opere.

Precisa, per ciò che concerne il ponte sullo Stretto di Messina, che il progetto preliminare di massima è stato giudicato positivamente dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Tuttavia, sono necessari ulteriori approfondimenti tecnici e, come richiesto dal Parlamento, la questione è stata portata all'attenzione del CIPE. In quella sede, sottolineerà l'opportunità di predisporre anche un piano finanziario che dia modo di porre a confronto le varie opzioni.

Ad una richiesta del senatore VELTRI – su quali siano i tempi previsti per tali approfondimenti e se si consideri l'ipotesi di ricorrere anche a capitale privato per il finanziamento dell'opera – il ministro MICHELI ritiene che il CIPE possa affrontare la questione in tempi estremamente brevi e che anche l'ipotesi del concorso al finanziamento da parte del capitale privato sia da valutare sulla base di quanto verrà indicato in un esaustivo piano finanziario.

Un riallineamento con i tempi di utilizzo degli altri programmi operativi multilaterali si è conseguito negli ultimi due anni e mezzo per l'attuazione del programma-quadro comunitario di sostegno sulle risorse

idriche; inoltre, in adempimento della legge «Galli» la maggior parte delle leggi regionali sulla costituzione degli ambiti territoriali ottimali e sulla cooperazione per i servizi idrici integrati è stata emanata (fatte salve le regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Puglia); funzioni di ricognizione sono state conferite alla «Sogesit», mentre è allo studio la questione dell'affidamento a terzi dei servizi idrici da parte degli enti locali.

Consegna alla Presidenza una nota sulle attività delle Autorità di bacino di rilevanza nazionale, dichiarando che la legge n. 267 del 1998 ha dato un indubbio impulso alla difesa del suolo, pur rappresentando uno strumento perfettibile: in proposito il Governo valuta con disponibilità i suggerimenti che sono stati formulati dalle regioni, dei quali preannuncia l'invio alla Commissione su richiesta del senatore MANFREDI. Il Ministero dei lavori pubblici – chiarisce l'oratore al senatore VELTRI, secondo cui congruità vorrebbe che dissesto idrogeologico e disciplina delle acque rispondessero ad un unico soggetto istituzionale – non oppone preclusioni «campanilistiche» alle proposte di riassetto amministrativo delle competenze di cui alla legge n. 183, per la cui attuazione sono state impegnate ingenti risorse negli ultimi due anni; nell'intanto, il decreto legislativo n. 112 del 1998 ha attribuito alle regioni le residue competenze statali sulle opere idrauliche.

Sconfinamenti di competenza nella gestione dell'acquedotto pugliese sono, se avvenuti, censurabili, ma si dichiara certo che i finanziamenti stanziati saranno utilizzati correttamente per il ripiano dei *deficit* che l'EAAP ha ereditato dalle passate gestioni: in proposito assicura il senatore SPECCHIA – che reitera le sue critiche – che il Ministero non abdica alle sue funzioni di controllo, anche se sull'uso delle risorse idriche interconnesse (tra Puglia e Basilicata) residuano margini di competenza del Dicastero delle politiche agricole.

Dopo aver dichiarato pieno favore al rispetto dell'obbligo di gare europee per le concessioni autostradali (ferma restando la direttiva dello scorso Governo per chiudere il contenzioso con le società interessate), rileva che la massima accelerazione possibile è stata impressa alla concertazione del contratto-tipo sulle locazioni, siglato anche dall'UPPI; per quanto riguarda l'abusivismo è in via di predisposizione un disegno di legge governativo, mentre il Ministro si dichiara sensibile alle istanze che provengono da Paese affinché le logiche economiche sottese all'installazione di elettrodotti non prevalgano sul diritto dei cittadini alla tutela della salute.

Il Presidente dichiara concluse le comunicazioni del Ministro.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sul sistema sanitario**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

**41ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
TOMASSINI

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**Sul rinvio dell'audizione e su recenti dichiarazioni del Ministro della Sanità.**  
(A008 000, C34ª, 0014ª)

Il Presidente TOMASSINI ricorda che nella odierna seduta avrebbe dovuto avere luogo la audizione del Ministro della sanità su tematiche relative agli I.R.C.C.S. (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) ed alla formazione del personale medico.

Comunica, al riguardo, di avere ricevuto in mattinata dal Ministro Bindi la seguente lettera: «*Gentile Presidente, sono spiacente di dovere confermare la mia impossibilità, già comunicata per le vie brevi alla Segreteria della Commissione, ad essere presente alla audizione programmata per la data odierna, a causa della contemporanea indisponibilità dei due onorevoli Sottosegretari di Stato (l'uno assente per malattia, l'altro in missione all'estero), che mi costringe a seguire personalmente le questioni di rilevante interesse sanitario oggi in discussione presso le Commissioni permanenti della Camera dei Deputati. Distinti saluti. Rosy Bindi*».

Il Presidente precisa poi che il ministro Bindi ha anche personalmente telefonato per comunicare che la programmata audizione potrà avere luogo giovedì 25 febbraio 1999.

Sulle comunicazioni testé rese dal Presidente Tomassini interviene il senatore DI ORIO il quale richiama innanzitutto la delicatezza dei compiti attribuiti ad organi quali le Commissioni di inchiesta, nell'ambito della quali ciascun componente è chiamato ad operare spogliandosi delle proprie specifiche appartenenze politiche per assicurare un servizio al Paese. Il Gruppo al quale appartiene ha sempre seguito un indirizzo ispirato a tale criterio ed egli stesso, nel promuovere nel 1994 le indagini delle quali la Commissione di inchiesta ora si sta occupando, ha sem-

pre cercato di operare con grande attenzione e correttezza istituzionale. Anche la individuazione della presidenza dell'organismo inquirente deve ovviamente prescindere da qualsiasi logica di parte, tanto che, mentre nel 1994 la maggioranza di allora si orientò verso un proprio esponente per tale ufficio, nel 1996 la maggioranza sopraggiunta ha convenuto sulla scelta di un esponente della opposizione per tale ruolo.

È dunque alla luce di tale quadro di correttezza istituzionale ed operativa che sente di dovere esprimere disagio per le affermazioni attribuite dal periodico «Il Bisturi» al ministro della sanità, il quale, ha dichiarato di «trovare poco o nulla di nuovo in questa indagine che sembra la fotocopia di una precedente indagine della stessa Commissione all'epoca della presidenza Martelli». Nella stessa sede il ministro della sanità ha poi aggiunto che «è poi alquanto strano che il lavoro di indagine abbia voluto prescindere dai dati molto più completi» in possesso del ministero della sanità.

Dopo avere chiesto che il ministro Bindi smentisca siffatte affermazioni, ricorda che egli stesso ebbe modo di portare, a suo tempo, alla attenzione del Parlamento il problema delle strutture sanitarie incomplete. L'allora ministro della sanità Costa affermò che siffatte strutture ammontavano ad una decina, mentre era stato già appurato che il loro numero era perlomeno di 130. Lo stesso dirigente preposto al dipartimento programmazione del ministero della sanità, Falcitelli, convocato per puntualizzare il problema, affermò che le strutture da completare erano solo poche decine. L'evidenza ed il confronto dei dati non solo smentiscono il ministro della sanità, ma dimostrano come lo stesso ministero non disponga di elementi conoscitivi aggiornati sugli ospedali incompiuti. Respinta quindi la valutazione secondo la quale l'attuale lavoro della Commissione risulterebbe soltanto una fotocopia di ciò che è stato fatto nella precedente legislatura, rivendica alla Commissione di inchiesta l'obiettivo, perseguito con impegno e diligenza, di redigere un quadro documentato sulle strutture sanitarie incomplete. Del resto a supporto delle sue affermazioni c'è l'ampia documentazione fotografica rilevata da agenti della polizia scientifica delle questure competenti per territorio che rappresenta un inconfutabile patrimonio di verità la cui raccolta e conservazione si deve solo al Senato. Trova dunque spiacevole che il ministro della sanità, persona stimabile per tanti altri aspetti, abbia messo in discussione l'operato di una Commissione di inchiesta: l'attività invece di organismi siffatti deve essere guardata con attenzione e rispetto. Risulta dunque sconcertante che sempre il ministro della sanità abbia potuto affermare che, ove la Commissione di inchiesta avesse domandato al ministero della sanità i dati sulle strutture incomplete, «avrebbe avuto facilmente un quadro molto più completo».

Fatto poi presente che le rilevazioni della Commissione di inchiesta riguardano atti posti in essere negli anni '70 e '80 (ed in qualche caso anche negli anni '60), periodo durante il quale fu compiuto un vero e proprio scempio di denaro pubblico, esprime l'auspicio che il ministro voglia al più presto fornire spiegazioni alla Commissione di inchiesta.

Contrarietà manifesta il senatore Di Orio pure nei riguardi delle affermazioni del segretario nazionale del «Tribunale dei diritti del malato»

il quale ha di recente affermato che «il lavoro della Commissione di inchiesta, che comporta comunque notevoli costi per la collettività», non dovrebbe limitarsi «alla semplice enumerazione delle strutture ancora incompiute cosa che il Tribunale dei diritti del malato fa con regolarità sin dal 1992». In verità, puntualizza il senatore Di Orio, quando ebbe inizio l'attività di indagine della Commissione, agli atti parlamentari nulla risultava che andasse in direzione della chiarezza e dell'accertamento del fenomeno in considerazione. Sicché, conclude il senatore Di Orio, è auspicabile che l'attività di accertamento della Commissione almeno non subisca interferenze.

Hanno quindi la parola i senatori MONTELEONE, PIANETTA, LAURIA, ZILIO e MIGNONE.

Il senatore MONTELEONE sottolinea innanzitutto come risulta preoccupante che non si consideri quanto grave sarebbe stato il fatto di non riprendere gli incompiuti lavori della precedente Commissione di inchiesta. Va dunque ribadito che opportunamente – ed alla unanimità – è stato ripreso il lavoro di accertamento. Ciò peraltro ha permesso di scoprire che ospedali di cui era stata deliberata la costruzione non risultavano neppure al ministero della sanità. Il fenomeno delle strutture incompiute deve essere documentato in maniera completa, esauriente e definitiva. D'altra parte, se dal 1992 tali dati fossero stati conosciuti, perché nel corso di questi anni non si è fatto nulla per renderli evidenti? Conclude ribadendo che fatto veramente grave sarebbe stato lasciare il lavoro di indagine incompleto.

Il senatore PIANETTA condivide le affermazioni formulate dal senatore Di Orio. Partecipando a numerosi sopralluoghi ha avuto modo di constatare con quali modalità la Commissione ha operato e quale sia la realtà di fatto del Paese. Sulla scorta dunque di tale riscontro documentale, le affermazioni del Ministro della sanità appaiono una vera e propria ingerenza nei riguardi delle prerogative del Parlamento. Per altro la sortita del ministro Bindi è aggravata dalla circostanza che la Commissione è ancora al lavoro e non ha prodotto conclusioni definitive. Nel chiedersi quali siano gli obiettivi di tali interventi e nel ribadire che eventuali apprezzamenti debbono essere espressi a conclusione dell'operato dell'organismo inquirente, conclude esprimendo l'auspicio che in questa fase la Commissione possa assolvere ai propri compiti in un clima sereno e costruttivo.

Il senatore LAURIA condivide l'amarezza espressa dal Vicepresidente della Commissione Di Orio: i componenti dell'organismo inquirente non possono che restare colpiti dalle dichiarazioni del Ministro formulate nei riguardi di risultanze che sono invece pregevoli. Pertanto considerato che il lavoro svolto dalla precedente legislatura si caratterizzò per incompiutezza e confusione a fronte dei risultati odierni, trasparenti e soddisfacenti, resta da domandarsi se certe affermazioni rivelino una ostilità verso la presidenza della Commissione ovvero intenda-

no replicare a circostanze accertate che nuocciono agli apparati ministeriali. Sottolineato che la Commissione di inchiesta, al di là delle appartenenze di ciascun componente, funziona assai bene, conclude dichiarando che anche egli desidera al più presto sentire quali considerazioni abbia da svolgere il Ministro della sanità rispetto alle questioni oggi evidenziate.

Il senatore ZILIO premette che, rispetto alla gravità delle affermazioni attribuite al Ministro della sanità, non fa certo velo al suo giudizio la appartenenza alla stessa parte politica. Auspicato quindi che il ministro Bindi venga al più presto a chiarire la propria situazione e sottolineato che il contenuto di qualunque intervista non può inficiare l'ottimo lavoro che la Commissione sta svolgendo, conclude lamentando l'eccesso di affabulazione che si riscontra in questa fase politica.

Il senatore MIGNONE manifesta rincrescimento per quello che si evidenzia come un vero e proprio conflitto istituzionale. Nel caso in esame vengano messi in forse il ruolo e le attribuzioni di una Commissione di inchiesta. Se poi si considera che lo stesso sindacato ispettivo del Parlamento è diventato pressoché inutile visto che gli esponenti del Governo per le loro risposte attingono a quelle stesse fonti che dovrebbero essere sottoposte a controllo, resta da chiedersi quale sia l'effettivo ruolo che si intende riservare al Parlamento medesimo.

Conclude il dibattito il Presidente TOMASSINI. Richiamato l'alto valore costituzionale che va riconosciuto alle Commissioni di inchiesta, sottolinea come a ciascuno di tali organismi oggi operanti debba essere riconosciuto lo stesso livello di dignità, senza assurde gerarchizzazioni. Rilevato poi che la Commissione di inchiesta sul sistema sanitario ha operato con costruttiva oggettività in un contesto in cui tutte le parti hanno assolto ad un ruolo assai positivo, si associa al rammarico espresso per le affermazioni attribuite al Ministro della sanità. Rilevato poi che non può essere sottovalutato il lavoro intenso cui si sono sottoposti i commissari e preso atto che i fatti riferiti attestano l'insorgere di un conflitto tra organi costituzionali, comunica che il resoconto stenografico della seduta odierna sarà fatto pervenire al Ministro della sanità perché possa prossimamente interloquire in modo documentato, nonché al Presidente del Senato, per gli aspetti di competenza. Conclude auspicando che i fatti riferiti siano riconducibili più ad un involontario infortunio del Ministro che ad un deliberato progetto di ostruzione dell'attività della Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,40.*



**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

**129ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
BEDIN

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Maria Giuseppina La Falce, Direttore vicario della Segreteria della Conferenza Stato-Regioni.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva sulla partecipazione delle Regioni alle fasi formativa e applicativa del diritto comunitario: seguito dell'audizione del Direttore vicario della Segreteria della Conferenza Stato-Regioni**

(Seguito dell'indagine e rinvio)  
(R048 000, C23ª, 0004ª)

Riprende l'indagine sospesa nella seduta di ieri.

La dottoressa LA FALCE, Direttore vicario della Segreteria della Conferenza permanente Stato-Regioni e Province autonome, risponde ai quesiti posti nella precedente seduta. Con riferimento alla senatrice Squarcialupi, l'oratore precisa come l'articolo 13 della legge n. 128 del 1998 preveda che nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni spetti ai Presidenti delle Giunte regionali e delle Province autonome indicare gli argomenti di particolare interesse che ritengono debbano essere presi in considerazione nella formulazione delle direttive che il Ministro degli affari esteri impartisce alla Rappresentanza presso l'Unione europea.

La Conferenza, inoltre, fin dal 1995, ha convenuto che il monitoraggio sull'impiego dei finanziamenti comunitari spetti al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il quale, in particolare, si avvale a tale scopo dell'Ispettorato generale per l'amministrazione del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie.

Con riferimento ai quesiti del senatore Lo Curzio l'oratore rileva come alla Conferenza Stato-Regioni partecipino su un piano di parità sia le regioni a Statuto ordinario che quelle a Statuto speciale e le Province autonome ed osserva come in merito ai rapporti fra i Comuni e l'Unione europea siano competenti altri organismi quali la Conferenza Stato-Città e autonomie locali e l'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), peraltro già ascoltata dalla Giunta, cui aderiscono anche i Comuni. Per quanto concerne i Programmi integrati mediterranei (PIM), benché sul loro monitoraggio non sia competente la Conferenza, dalle informazioni acquisite dalla Ragioneria generale dello Stato risulta che essi sono stati completamente attuati salvo la gestione di taluni residui connessi ad operazioni precedentemente bloccate per via di irregolarità.

Il senatore LO CURZIO sottolinea come la Conferenza dovrebbe affrontare una problematica strategica quale lo sviluppo delle relazioni tra le regioni italiane e le regioni degli altri Stati del Mediterraneo nel quadro del Partenariato euromediterraneo.

La dottoressa LA FALCE rileva come il tema delle relazioni euro-mediterranee non sia stato sollevato nell'ambito della Conferenza né dal Ministro per le politiche comunitarie né dalle regioni e come non spetti all'Ufficio di Segreteria formulare proposte ma solo istruire gli atti posti all'ordine del giorno.

Rispondendo al senatore Tapparo l'oratore riassume le considerazioni già esposte sull'attività svolta dalla Conferenza in ordine agli indirizzi sulle politiche comunitarie nonché, in merito all'incisività dei pareri trasmessi al Governo, rileva come le regioni possano far valere le proprie competenze impugnando gli atti dello Stato dinanzi alla Corte costituzionale. L'insieme degli adempimenti connessi al patto sociale comporta inoltre un coinvolgimento delle regioni nella formulazione dei piani per l'occupazione da presentare all'Unione europea in più fasi, dai tavoli strutturali fino al parere finale della Conferenza sui documenti del Governo.

Con riferimento ai quesiti del senatore Manzi l'oratore conferma la presenza di un'azione dinamica da parte delle regioni al fine di conseguire un crescente coinvolgimento nell'elaborazione di decisioni che attengono politiche di loro interesse, ivi compresa la coesione e lo sviluppo, ma rileva come la Conferenza non abbia svolto, finora, alcuna funzione di raccordo con le regioni di altri Stati. La legge, peraltro, prevede che sia compito del Ministro per le politiche comunitarie verificare e definire criteri e modalità per conformare l'esercizio delle funzioni regionali all'osservanza e all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. La Conferenza, dunque, più che svolgere una generale funzione di raccordo, è deputata all'elaborazione di pareri su provvedimenti del Governo sulla base di disposizioni specifiche.

Il senatore MANZI, ricordando come nell'esposizione svolta nella precedente seduta la dottoressa La Falce abbia parlato di centinaia di

riunioni istruttorie per preparare le sedute politiche, chiede se tale mole di lavoro non rischi di caratterizzare l'attività della Conferenza in senso meramente ricognitivo.

La dottoressa LA FALCE sottolinea come la grande quantità di riunioni istruttorie, che non riguardano solamente politiche comunitarie ma anche tutti gli atti sottoposti al parere della Conferenza, serva appunto a consentire alla sede politica di assumere decisioni concrete.

Soffermandosi sugli aspetti applicativi del diritto comunitario l'oratore rileva come l'articolo 10 della legge n. 86 del 1989, cosiddetta «legge La Pergola», come risulta modificato dall'articolo 13 della legge n. 128 del 1998, Legge comunitaria 1995-97, preveda tra l'altro che la Conferenza si esprima sullo schema di disegno di legge comunitaria ed osserva, in particolare, come non sia stata data attuazione al comma 2, lettera b), del citato articolo 10, che prevede che la Conferenza esprima altresì il parere sui criteri e le modalità, definiti dai ministri competenti, per conformare l'esercizio delle funzioni regionali all'osservanza e all'adempimento degli obblighi comunitari. La dottoressa La Falce ricorda altresì come nella documentazione consegnata alla Giunta figurino i verbali di tutte le sessioni comunitarie della Conferenza dal 1997 e come essa sia chiamata ad esprimersi, non necessariamente nel corso delle suddette sessioni speciali, su tutti gli schemi di decreti legislativi attinenti materie di competenza regionale, ivi compresi i provvedimenti di recepimento di direttive comunitarie.

Replicando ad una richiesta di chiarimenti del presidente BEDIN sul coordinamento fra le legge Bassanini, che riserva allo Stato l'adempimento degli obblighi comunitari, e la legge comunitaria 1995-1997, che prevede il recepimento delle direttive comunitarie da parte delle regioni nelle materie di competenza concorrente, la dottoressa LA FALCE non ravvisa contraddizioni tra i suddetti provvedimenti in quanto ritiene ragionevole che il Governo mantenga delle forme di controllo e verifica sull'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. La verifica della compatibilità delle leggi regionali con le direttive europee e con le norme di principio inderogabili dei provvedimenti nazionali di recepimento non è peraltro competenza della Conferenza Stato-Regioni la quale costituisce essenzialmente un organo consultivo.

Il senatore MAGNALBÒ rileva come nell'ambito della Commissione bicamerale sulla riforma amministrativa abbia avuto modo di verificare il diverso grado di preparazione delle varie regioni in relazioni alle funzioni ad esse demandate dal decreto legislativo n. 112 del 1998. Tale diversa capacità di far fronte ai compiti assegnati non è riconducibile a fattori politici quanto piuttosto alla capacità delle persone e all'organizzazione e alla volontà delle regioni di partecipare al processo di integrazione europea. L'oratore chiede pertanto se la Conferenza disponga di strumenti idonei a sollecitare le regioni in ritardo rispetto agli adempimenti necessari.

Il senatore BORTOLOTTO chiede chiarimenti sul dialogo fra le regioni e le varie Amministrazioni centrali competenti in ordine al negoziato degli atti normativi comunitari.

La dottoressa LA FALCE risponde al senatore Magnalbò osservando come il decreto legislativo n. 112 del 1998 preveda l'esercizio di poteri sostitutivi da parte del Governo nei confronti delle regioni inadempienti. Tale potere, tuttavia, viene esercitato tenendo conto del parere della Conferenza ed evitando reciprocamente di acuire possibili motivi di tensione. Il suddetto decreto legislativo ha inoltre rafforzato il ruolo della Conferenza unificata Stato, Regioni, Città ed autonomie locali prevedendo, tra l'altro, che questa possa formulare delle proprie proposte in relazione ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri volti a trasferire alle regioni e agli Enti locali le risorse necessarie per esercitare le funzioni loro riconosciute dalla legge Bassanini.

In relazione al quesito del senatore Bortolotto l'oratore rileva come la Conferenza Stato-Regioni abbia spesso affrontato, come si desume anche dalla documentazione consegnata, questioni attinenti i negoziati comunitari soprattutto a partire dal 1997. Manca tuttavia un dialogo strutturato tra regioni e Ministri settorialmente competenti in ordine al negoziato di specifici atti comunitari, che vada oltre la semplice indicazione di indirizzi generali al Ministro degli affari esteri ai fini della formulazione delle direttive da impartire alla Rappresentanza presso l'Unione europea.

Rispondendo al presidente BEDIN, che ricorda come la Conferenza abbia preso posizione su Agenda 2000, la dottoressa LA FALCE aggiunge che l'assenza di un confronto su specifici atti normativi comunitari non esclude la possibilità di prese di posizione generali, quali ce ne sono state su temi quali l'Agenda 2000, la riforma dei Fondi strutturali e il Trattato di Amsterdam.

Il presidente BEDIN ringrazia la dottoressa La Falce per l'esposizione e per l'ampia documentazione consegnata, sicuramente di grande utilità nella prospettiva dell'audizione del Presidente e degli altri rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA PROSSIMA CONFERENZA DEGLI ORGANISMI SPECIALIZZATI NEGLI AFFARI COMUNITARI (COSAC)*  
(A008 000, C23<sup>a</sup>, 0012<sup>o</sup>)

Il presidente BEDIN comunica che la Presidenza tedesca ha reso noto un progetto di ordine del giorno della XX Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), che si terrà a Berlino il 31 maggio e 1° giugno prossimi. Fra i temi all'ordine del giorno figurano un rapporto sull'attività della Presidenza di turno tedesca, incentrato sui progressi inerenti i negoziati sull'Agenda 2000 e sull'allargamen-

to, il dibattito sulle riforme istituzionali dopo il Trattato di Amsterdam e le relazioni esterne dell'Unione europea con riferimento alla politica estera e di sicurezza comune ed alla politica commerciale. A Berlino dovrebbe essere inoltre costituito un gruppo di lavoro sulla revisione del Regolamento e sarà altresì affrontata la questione del sito Internet della COSAC. I lavori saranno preceduti dalle riunioni dei gruppi parlamentari, il 30 maggio, e serviranno altresì a stabilire se le sedute della COSAC possano essere aperte alla stampa e al pubblico.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

**PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, 3° COMMA,  
DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

*Presidenza del Presidente*  
Mario PEPE

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

**Proposte di legge costituzionale:**

**(C. 5587) Dep. BOATO. – Norme per l'elezione diretta del presidente delle regioni a statuto ordinario**

**(C. 5623) Dep. BOATO – Norme in materia di forma di governo delle regioni a statuto ordinario**

(Parere alla I Commissione della Camera dei deputati) (Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente Mario PEPE avverte che non risulta ancora adottato, da parte della commissione di merito, il testo unificato delle proposte di legge costituzionale in materia di elezione diretta del presidente della giunta regionale. Pertanto, propone di rinviare la trattazione dell'argomento ad altra seduta.

La Commissione consente.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA**  
**INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle 13,40 alle 13,50 sulla programmazione dei lavori della Commissione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

*Presidenza del Presidente*  
Francesco STORACE

*Interviene il Direttore generale della RAI, dottor Pierluigi CELLI.*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, B60<sup>a</sup>, 0091<sup>o</sup>)

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico del primo punto all'ordine del giorno, che concerne un'audizione.

*VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE*  
(A008 000, B60<sup>a</sup>, 0048<sup>o</sup>)

Il deputato Francesco STORACE, *presidente*, comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Maria Chiara Acciarini, in sostituzione della collega Giovanna Melandri, chiamata ad incarichi di Governo, e rivolge all'onorevole Acciarini il più sentito augurio di buon lavoro.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*  
(A008 000, B60<sup>a</sup>, 0049<sup>o</sup>)

Il deputato Francesco STORACE, *presidente*, comunica che in data 10 febbraio 1999 la RAI ha trasmesso il «Progetto Nuova Raitre (ag-

giornamento piano aprile 1998)», che fa riferimento al riassetto organizzativo aziendale, ai lineamenti editoriali ed ai nuovi investimenti per la Rete tre.

L'Ufficio del tutore pubblico dei minori presso la regione Friuli-Venezia Giulia ha inoltre trasmesso alla Commissione copia della relazione annuale sulla sua attività.

Comunica infine di aver indirizzato al Presidente del Consiglio, onorevole Massimo D'Alema, una lettera nella quale rappresenta l'«ingorgo» istituzionale e mediatico che si determinerebbe se la celebrazione del prossimo referendum abrogativo avesse luogo contemporaneamente alle campagne elettorali amministrative ed europee, ed all'elezione del Presidente della Repubblica.

I testi sono a disposizione dei colleghi.

**Audizione del Direttore generale della RAI, dottor Pierluigi Celli, relativa allo stato e alle prospettive dell'Azienda; alla relazione bimestrale sull'attuazione del Piano editoriale; alla situazione di Rai International.** Ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno

(Svolgimento e conclusione)

(R047 000, B60<sup>a</sup>, 0020<sup>a</sup>)

Il Direttore generale della RAI, Pierluigi CELLI, dopo aver brevemente ricordato la figura dell'onorevole Giuseppe Tatarella, recentemente scomparso, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Il senatore Antonio FALOMI (Dem.Sin.-l'Ulivo), parlando sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del regolamento della Camera, intende formalizzare quanto già espresso in sede di Ufficio di presidenza circa l'opportunità della presente audizione, nella quale si trattano temi riguardanti le prospettive future della RAI. Essi non rientrano nella nozione ristretta di indirizzo e vigilanza, e per tale ragione possono determinare interferenze con le competenze delle Commissioni permanenti.

Il deputato Mario LANDOLFI (AN), parlando sull'ordine dei lavori, si meraviglia delle perplessità espresse da un gruppo che in passato ha sollecitato dibattiti sulle prospettive generali della «piattaforma digitale».

Il deputato Giancarlo LOMBARDI (Popolari e democratici-l'Ulivo), parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che se il dibattito odierno dovesse limitarsi al commento di un'intervista recentemente rilasciata dal Direttore generale a un quotidiano, questa circostanza darebbe ragione ai dubbi del senatore Falomi.

Dopo una precisazione del senatore Antonio FALOMI (Dem. Sin.-l'Ulivo), il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, ritiene che la sede dell'attuale dibattito non sia impropria (tanto è vero che le Com-



missioni in merito non hanno sollevato in proposito alcuna obiezione), e preannuncia che proporrà all'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi di svolgere un'audizione, su temi connessi, del Ministro delle comunicazioni.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni sui temi dell'audizione, il deputato Marco FOLLINI (Misto-CCD), il senatore Carlo ROGNONI (Dem. Sin.-l'Ulivo), i deputati Giancarlo LOMBARDI (Popolari e democratici-l'Ulivo), Mario LANDOLFI (AN), Paolo RICCIOTTI (RI), Giovanna GRIGNAFFINI (DS-U), nonché il deputato Francesco STORACE, *Presidente*. A essi replica, con ripetuti interventi, il Direttore generale della RAI, Pierluigi CELLI.

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, dichiara conclusa l'audizione in titolo.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

*Presidenza del Presidente*  
Massimo SCALIA

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, B37<sup>a</sup>, 0077<sup>o</sup>)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

**Audizione del dottor Giancarlo Russo, sostituto procuratore della Repubblica di Nocera Inferiore**  
(A010 000, B37<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, fa presente che il dottor Russo ha comunicato questa mattina che, a causa di improvvise ed improrogabili esigenze di ufficio dovute alla preparazione e trattazione di un delicato processo riguardante la criminalità organizzata, non può essere presente all'odierna seduta e si dichiara disposto ad essere ascoltato nella prossima settimana.

**Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla regione Abruzzo (relatore: senatore Franco Asciutti)**  
(A010 000, B37<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 27 gennaio scorso il relatore ha illustrato una bozza della proposta in titolo. Nella seduta odierna è previsto l'inizio della discussione su di essa.

Il senatore Angelo STANISCIA (DS), riservandosi di intervenire sul merito nella prossima seduta dedicata all'esame del documento, ritiene che gli orari di convocazione della Commissione non permettano a tutti i commissari di essere presenti, soprattutto nella considerazione che presso il Senato i lavori dell'Aula terminano normalmente verso le ore 13 e quelli degli altri organi iniziano verso le ore 14.30: chiede quindi che sia valutata l'opportunità di utilizzare fasce orarie diverse da quelle attuali. Chiede anche di conoscere i criteri per il conferimento dell'incarico di relatore.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, in risposta al senatore Staniscia, osserva che il problema è stato sollevato più volte in passato e non presenta facili soluzioni, dovendo le Commissioni bicamerali tener conto delle esigenze dei membri delle due Camere, per cui spesso si creano sovrapposizioni di orario. Ricorda che nel 1997, nei primi mesi di attività della Commissione, l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha affrontato più volte la questione: ha deciso quindi che gli orari più adatti per le convocazioni fossero quelli «a cavallo» tra il termine dei lavori dell'Aula delle due Camere e l'inizio dei lavori degli altri organismi.

Nelle stesse riunioni dell'Ufficio di Presidenza sono stati anche valutati i criteri per la scelta dei relatori dei diversi provvedimenti: è stato deciso che, per quanto riguarda le relazioni sulle singole regioni, la scelta cade su un commissario che non sia eletto nell'ambito territoriale della regione interessata; il nominativo è poi scelto dal Presidente tenendo conto dei vari gruppi parlamentari e della disponibilità dimostrata dai commissari.

Il senatore Angelo STANISCIA (DS) ribadisce che le convocazioni debbono essere fissate in orari compatibili per tutti i commissari e che i criteri di nomina dei relatori debbono essere meglio specificati.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, sottolinea che, nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, proporrà nuovamente la questione degli orari di convocazione della Commissione; per quanto riguarda i criteri di nomina dei relatori, rimanda a quelli già fissati ed alla prassi in vigore nelle Commissioni parlamentari.

Il deputato Franco GERARDINI (DS-U) osserva che per le Commissioni bicamerali esistono difficoltà nel soddisfare le esigenze di tutti i commissari riguardo agli orari di convocazione; sottolinea inoltre l'esigenza di una partecipazione attiva di tutti i commissari, ricordando in ogni caso che ognuno di essi, oltre alla partecipazione alle sedute, può disporre di molteplici strumenti per portare un fattivo contributo ai lavori.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ricorda, a tale proposito, il significativo apporto offerto dai sei gruppi di lavoro finora istituiti: il lavoro della Commissione è molto intenso, come risulta anche dalle statistiche relative ai lavori parlamentari.

Il deputato Franco GERARDINI (DS-U) considera la proposta in esame carente in alcune sue parti, sia per un mancato approfondimento di alcune rilevanti tematiche sia per non aver registrato alcuni fatti nuovi verificatisi nell'ultimo periodo.

Rileva che, nelle audizioni dei magistrati Fimiani, Gallo e Mantini svoltesi in Commissione e nel corso della missione effettuata in Abruzzo, emerge un preoccupante quadro complessivo riguardo ai traffici illeciti esistenti lungo la dorsale adriatica abruzzese ed in particolare nelle zone limitrofe al percorso dell'autostrada A14.

Dopo aver fatto riferimento a quanto rilevato dalla Commissione nella missione del 23 e 24 febbraio 1998, in particolare circa episodi preoccupanti di inquinamento con l'intervento di aziende legate ad organizzazioni malavitose, ricorda che il relatore nella sua illustrazione ha parlato di un traffico di rifiuti, in parte gestito dalla criminalità anche organizzata, che negli ultimi anni si è spostato dalla dorsale tirrenica a quella adriatica, determinando un interessamento al fenomeno di zone tradizionalmente esenti da presenze criminali. Il relatore ha anche affermato che il processo di infiltrazione della criminalità organizzata in Abruzzo non appare ancora fortemente radicato, al punto che una decisa azione di contrasto delle forze di polizia può essere risolutiva per far uscire dalla regione tali organizzazioni malavitose.

Appare quindi necessaria una riflessione della Commissione sul grado di pericolosità delle attività illecite nel settore dei rifiuti in Abruzzo, su cui si sono soffermati, fra gli altri, il Presidente della Commissione parlamentare antimafia ed il procuratore generale della corte d'appello de L'Aquila in occasione dell'inaugurazione del corrente anno giudiziario.

Si dichiara favorevole a promuovere tutte quelle azioni che servano ad un maggiore coordinamento dell'attività delle forze di polizia ed in generale di tutti gli organi istituzionali preposti al controllo nel settore; non deve essere dimenticata, a tale proposito, la predisposizione dell'apposito piano regionale.

Dopo aver svolto osservazioni sulle discariche attualmente in funzione anche in relazione alla questione dello smaltimento dei rifiuti da parte della società CONIV a San Salvo, si sofferma sui controlli da effettuare sui numerosi siti in passato destinati a cave e torbiere.

Conclude preannunciando un ulteriore intervento su altre parti del documento nella prossima seduta ad esso dedicata.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, concorda con le valutazioni testé espresse dal Vicepresidente Gerardini.

Nessun altro chiedendo di parlare, ritiene che la prossima seduta dedicata alla proposta di relazione sulla regione Abruzzo possa svolgersi giovedì prossimo, 18 febbraio: proseguirà la discussione e saranno esaminate le eventuali proposte emendative, con la votazione finale del documento. Avverte che il termine ultimo per la presentazione di tali proposte emendative è fissato alle ore 18 di mercoledì 17 febbraio.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 17 febbraio 1999, alle ore 13.30, per effettuare l'audizione del dottor Giancarlo Russo, sostituto procuratore della Repubblica di Nocera Inferiore, che non ha potuto aver luogo nella seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa**  
**ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

**SEDE PLENARIA**

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1999

*Presidenza del Presidente*  
Vincenzo CERULLI IRELLI

*La seduta inizia alle ore 13,55.*

**Indagine conoscitiva su «Gli strumenti per le pari opportunità nel processo di riforma della pubblica amministrazione» - Audizione del Presidente dell'ARAN, prof. Carlo DELL'ARINGA**

(Svolgimento dell'audizione ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del regolamento e conclusione)

(R048 000, B31<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, introduce l'audizione relativa agli strumenti per le pari opportunità previste in sede di contrattazione collettiva nel settore del pubblico impiego. Fa presente che il presidente dell'ARAN è accompagnato dal dottor Rosario Soloperto, responsabile ufficio studi dell'ARAN.

Il professor Carlo DELL'ARINGA svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione. Aggiunge chiarimenti il dottor Rosario SOLOPERTO.

Intergengono il deputato Franco FRATTINI (FI) e il senatore Ettore ROTELLI (AN).

Replica, infine, il presidente Carlo DELL'ARINGA.

Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,40.*



